



Présence

Pour être signe. Pour être lumière. Pour être Église.

Année 40 | N° 02
Février 2024





II



15



20

SOMMAIRE

- 4 Dichiarazione del Presidente della CET sul crimine avvenuto nella chiesa di Büyükdere/Istanbul
- 5 Comunicato del Vicariato Apostolico di Istanbul per l'attentato terroristico nella chiesa della Natività di Maria a Büyükdere

EDITORIAL

- 6 **P. Vartan Kirakos Kazanjian:**
Dalla condivisione dell'edificio verso la condivisione nel Corpo: Istanbul e l'ecumenismo vissuto

VIE DE L'EGLISE UNIVERSELLE

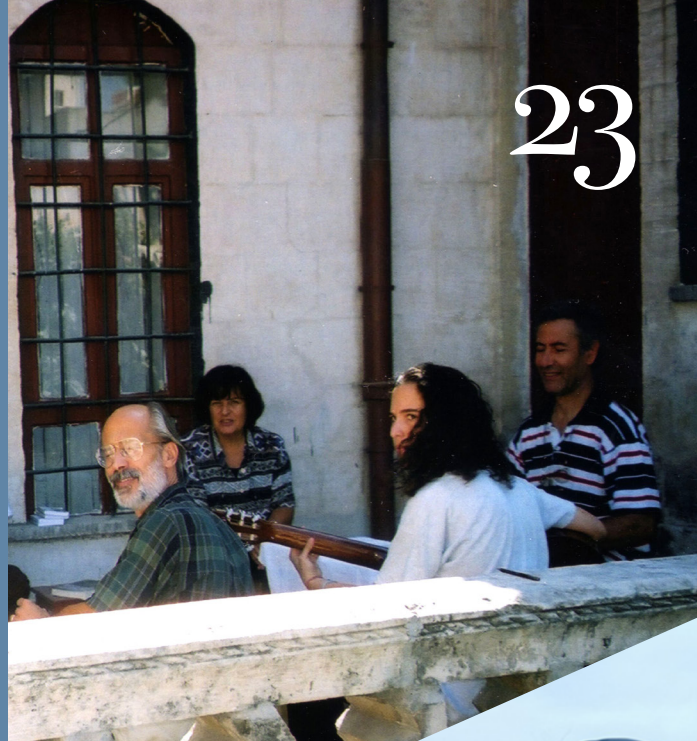
- 7 **Uomini e donne eucaristici per la vita del mondo**
Il Documento base del 53° Congresso Eucaristico Internazionale
- 9 **Una grande sinfonia di preghiera**
Un anno speciale in preparazione al Giubileo del 2025

VIE DE L'EGLISE LOCALE

- 10 **Nel deserto per incontrare il Signore**
Esercizi spirituali per presbiteri e religiosi a Iskenderun
- 11 **Fortunato Maresia laisse bien des souvenirs, quelques témoignages**
- 15 **Messages de paix à l'église Saint Antoine de Mersin à l'occasion de la fête de Noël**
- 17 **Fête de Saint Etienne à Istanbul et nomination du nouveau vicaire général**
- 19 **Célébration de la fête de Saint Jean apôtre et évangéliste à Izmir**
- 20 **Fête de Marie, mère de Dieu, à la Maison de la Vierge à Ephèse**
- 21 **S.E. Mons. Levon Zekiyan ha celebrato ad Ankara**

22 *Démolition du mur de la cathédrale d'Iskenderun**Lettere dalla Turchia*23 *La Ibrahimin Evi*DOSSIER LA VIE CONSACRÉE *au féminin*26 *Annick, m.id, Instituto id de Cristo Redentor*
*"Suis-moi"*27 *Fraternità Suore Francescane Missionarie del*
*Sacro Cuore, Büyükada**"Tra l'isola e la volontà del Padre"*29 *Soeur Maria Virginia, Petites Soeurs des Pauvres*
*"L'appel de la Divine Providence"*31 *Soeur Arleta, Filles de la Charité*
*"Seigneur, Tu sais tout, Tu sais que je t'aime"*33 *Suor Caterina, Discepolo di Maria e dell'*
*apostolo Giovanni**"Essere 'segno' di una presenza"*34 *Suor Maria Mater Boni Remedii, Istituto Serve*
del Signore e della Vergine di Matarà, SSVM
*"Non negargli nulla"*37 *Mariagrazia Zambon, Ordo Virginum*
"Tra le ferite dell'umanità 'con Gesù' e la sua
Chiesa"

PERSONNES, LIEUX ET EVENEMENTS

39 *Attività di Caritas Anadolu dopo il grande*
*terremoto di Hatay :**Intervista di Andrea Bimbi da Caritas Toscana*
al Direttore Regionale di Caritas Anatolia John
*Sadredin*42 *Le catéchuménat: l'initiation chrétienne des*
*adultes*45 *Une idée de lecture :*
"Glorifie ton nom" de Heather Jean Torosyan

DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CET SUL CRIMINE AVVENUTO NELLA CHIESA DI BÜYÜKDERE/ISTANBUL



Prot. №. 957/2023 IT

Dichiarazione sul crimine avvenuto nella chiesa di Santa Maria Büyükdere

Noi, i Vescovi cattolici della Turchia, siamo sconvolti dal crimine avvenuto nella Chiesa di Santa Maria a Büyükdere (Istanbul), dove due persone hanno ucciso una persona innocente nello spazio sacro della fede in Dio.

Condanniamo fermamente questo atto di violenza contro l'umanità.

Confidiamo che le forze di sicurezza dello stato Turco trovino i responsabili e che sia fatta giustizia. Chiediamo fermamente che la verità venga rivelata e che venga garantita una maggiore sicurezza alle nostre comunità e alle nostre chiese.

Chiediamo a tutti di non diffondere la cultura dell'odio e della discriminazione religiosa.

Chiediamo a tutti i nostri fedeli di pregare per la vittima e la sua famiglia.



+ Martin KMETEC

† Martin KMETEC
Arcivescovo Metropolita di Izmir
Presidente della CET

Istanbul, 28 gennaio 2024

CET: Satırcı Sok. No. 2; 34373 İnönü Mah., Şişli – İSTANBUL (TÜRKİYE)
Tel: +90 212 230 73 12; **Fax:** +90 212 230 31 95; **Tel&Fax:** +90 212 219 00 89
E-mail: sekretariat.cet@gmail.com
Web: www.katolik-kilisesi.org

COMUNICATO DEL VICARIATO APOSTOLICO DI ISTANBUL PER L'ATTENTATO TERRORISTICO NELLA CHIESA DELLA NATIVITÀ DI MARIA A BÜYÜKDERE

La Comunità Cattolica di Istanbul esprime il proprio dolore e la propria preoccupazione per il grave attentato avvenuto nella Chiesa cattolica della Natività di Maria a Büyükdere, è vicina alla famiglia della vittima e prega per il riposo dell'anima di Tuncer Murat Cihan, barbaramente assassinato, e per la consolazione della sua famiglia.

Come vescovo della Chiesa Cattolica latina di Istanbul, per il bene della comunità, chiedo alle autorità di fare giustizia e di indagare e scoprire la verità su questo incidente in modo che il male che è stato fatto possa essere tagliato alla radice.

Invitiamo non solo a ricercare gli autori di questo crimine, ma anche i mandanti, coloro che hanno pianificato questo attacco e tutti coloro che minacciano la convivenza pacifica di tutti i credenti a Istanbul e nella nostra amata Turchia.

Chiediamo inoltre alle autorità di intensificare la sicurezza presso i luoghi di culto in modo che le comunità cristiane possano vivere in pace e pregare serenamente nelle loro chiese.

Istanbul, 28 gennaio 2024

† Massimiliano Palinuro

Vicario Apostolico di Istanbul

DALLA CONDIVISIONE DELL'EDIFICIO VERSO LA CONDIVISIONE NEL CORPO: ISTANBUL E L'ECUMENISMO VISSUTO



Ci sono due fatti recenti di carattere ecumenico che coinvolgono la Chiesa Cattolica in Turchia e accentuano gli sviluppi della vita condivisa tra i cristiani di diverse confessioni che risiedono nel nostro paese.

Prima di esporre queste notizie, che di per sé rappresentano un'importante novità, permettetemi di riflettere su una piccola "sfumatura".

La Chiesa Cattolica è una nella sua confessione di fede e nella sua fedeltà alla Parola di Dio, ma è diversificata dalle tradizioni che giungono a noi dagli albori del cristianesimo. Non si tratta di una scelta drastica di espressione tra "Chiesa Cattolica" e "Chiese Cattoliche" in Turchia, ma, secondo il contesto, entrambe esprimono la stessa realtà, come il Bosforo che divide, ma soprattutto unisce i due continenti.

Infatti, si dice che il Bosforo divida i due continenti. Tuttavia, possiamo andare oltre sostenendo che esso unisce l'Europa e l'Asia. Di conseguenza la città, situata su entrambe le sponde e divisa o unita dal Bosforo, funge da connessione tra i due continenti. Si potrebbe proseguire all'infinito esprimendo in modo poetico, come fa la letteratura, questa situazione.

A dire il vero, da residente a Istanbul, mi rendo conto che la città non è né europea né asiatica. Infatti Istanbul è la Costantinopoli della storia, il sigillo di Roma in "Oriente". Anche se situata geograficamente nella periferia sia della capitale dell'Impero Romano sia dal Levante storico, è in maniera suggestiva la capitale del Medio Oriente.

In questa città, divisa e unita allo stesso tempo, testimone di grandi pagine della storia, l'Oriente diffonde la sua musica, l'Europa impreziosisce il paesaggio con i suoi colori e l'Asia sparge i profumi dei fiori e delle spezie. Vivere qui, immersi in tale cultura dell'incontro come apostolo, del quale l'apostolato rispecchia la vita cristiana, e una vera testimonianza evangelica.

Ora, concentriamoci sulle due notizie che coinvolgono le proprietà ecclesiastiche delle Chiese Cattoliche in Turchia e la vita dei cristiani di diverse confessioni che abitano nel paese. La prima notizia riguarda la concessione della chiesa di Santa Maria in Çankaya da parte dell'Ordine dei Frati Minori (OFM) alla comunità ortodossa di Smirne e al Patriarcato di Costantinopoli. *"Un gesto veramente generoso da parte dell'Ordine e anche della Chiesa cattolica latina"*, lo definisce l'autore dell'articolo su "Présence" del maggio 2023, a pagina 19.

L'altra notizia è stata pubblicata sul giornale dell'Eparchia Armena Cattolica di Istanbul "Gamurç" del 2023/5, a pagina 54, e riguarda l'accoglienza: si tratta della concessione, parziale, ma altrettanto importante della chiesa armena cattolica Surp Pırgıç (San Salvatore) di Karaköy a Istanbul, alla comunità copta ortodossa della città per la Divina Liturgia settimanale. Due gesti emblematici di una condivisione ecumenica.

Sulla strada verso l'unione del Corpo della Parola al suo Sposo celeste, queste condivisioni potrebbero sembrare passi da gigante, ma rimangono dei passi da nani davanti alla logica dell'amore e dell'unione nuziale.

P. Vartan Kirakos Kazanjian



UOMINI E DONNE EUCARISTICI PER LA VITA DEL MONDO

Il Documento base del 53° Congresso Eucaristico Internazionale

Il cammino di preparazione al 53° Congresso Eucaristico Internazionale (Quito, 2024) continua. Da alcune settimane è stato divulgato (anche in lingua turca!) il documento base del Congresso, un testo breve scritto in uno stile accessibile a tutti. Il documento viene «offerto alle Chiese dell'Ecuador e di ogni Paese per prepararsi fruttuosamente a questi giorni eucaristici. Così, la fraternità umana che sta al centro della riflessione congressuale non resterà un sogno, ma troverà modo di concretizzarsi, a partire dalla celebrazione eucaristica».¹

La lettura dei tre capitoli che compongono il testo rinnovano la consapevolezza che Dio, creando ogni cosa per amore, ha rivolto a tutti noi una doppia vocazione che ci definisce come esseri umani poiché la nostra identità è quella di essere figli dello stesso Padre e fratelli tra di noi.² E se è vero che «il peccato ha spezzato la comunione con Dio, la comunione fraterna e la comunione con il creato»³ non bisogna mai perdere la consapevolezza che «il nostro mondo

ferito non è stato abbandonato al suo destino, ma ha ottenuto una guarigione infinitamente più grande della sua ferita».⁴ Infatti «il Dio creatore del cielo e della terra non ha abbandonato la storia alla sua sorte, né al silenzio o all'anonimato, ma l'ha associata definitivamente a un destino, a una voce, a un volto, a un corpo: quello di Gesù di Nazareth. Noi riconosciamo la sua presenza nella celebrazione eucaristica, mensa della Parola e del Pane di vita per il popolo cristiano, fraternamente riunito dallo Spirito Santo.»⁵ Possiamo quindi essere certi che «l'Eucaristia è guarigione per il mondo ferito nella fraternità. Laddove il peccato ci ha disconosciuto come fratelli e ci ha posti in un rapporto di opposizione e di rivalità, l'Eucaristia ci fa sedere alla stessa mensa del Corpo e del Sangue di Cristo come figli dello stesso Padre e fratelli tra noi».⁶ Occorre però riacquistare la consapevolezza che «la vera celebrazione della Cena del Signore è quella che ci trasforma in uomini e donne eucaristici per la vita del mondo. Nell'Eucaristia, Gesù invita tutta la

1 A.J. Espinoza Mateus, *Presentazione del Documento base*.

2 Cfr. Documento Base, n. 12 e 13.

3 Documento base, n. 16.

4 Documento base, n. 23.

5 Documento base, n. 26.

6 Documento base n. 30.

comunità dei discepoli a imitare la dinamica della sua vita, a “prendersi”, “rompersi” e “spezzarsi” facendosi pane per l’umanità». ⁷

Per mostrare più concretamente come questo invito sia possibile ogni capitolo del documento base presente un testimone che lo ha incarnato nella sua vita personale e nelle vicende storiche del cristianesimo in America latina. Il primo, segno della fraternità ferita, è il vescovo martire Sant’Oscar Arnulfo Romero (1917-1980) che dinanzi alle violenze e al crescente aumento del divario tra i ricchi e i poveri vissuto in El Salvador, suo paese di origine, divenne voce di coloro che erano senza voce. Pagò con la vita il suo annuncio del Vangelo che denunciava le ingiustizie e rifiutava la violenza rivoluzionaria. Il secondo testimone è il religioso domenicano Antonio de Montesinos (1475-1540) che riconobbe e difese con grande energia la dignità umana e i diritti degli indios. Infine viene offerta la testimonianza del vescovo Leonidas P. Villalba (1910-1988) che fu pastore della Chiesa di Riobamba, territorio con la più grande popolazione indigena dell’Ecuador. Egli, seguendo l’ispirazione del Concilio Vaticano II, orientò la sua missione all’opzione preferenziale per i poveri e promosse la Chiesa come comunità radicata nell’incontro con Cristo, segnata dalla fraternità e centrata sull’Eucaristia. Ciascuna di queste testimonianze ci riguarda. Infatti se sentiamo il silenzio dopo lo sparo che uccise il vescovo Oscar Romero, se ascoltiamo la voce di Montesinos che continua ad interpellarci, se contempliamo in ciascuna delle nostre comunità la testimonianza di tanti uomini e donne che hanno dato la vita per la fraternità al fine di guarire il mondo, allora questa è la prova che il Crocifisso Risorto continua ad unirci a lui e al Padre suo, perché in lui «siamo tutti fratelli (Mt 23,8). Così potremo unirci sempre più a tutti gli esseri umani e farci voce di ogni creatura per innalzare al Cielo, dalla nostra casa comune, il Salmo di fraternità che conclude il documento del Congresso Eucaristico di Quito:

Nazioni, popoli, terre, genti!
Voi vicini, amici e voi famiglie,
voi feriti e amareggiati, divisi e dispersi,
per le armi che uccidono tanti,
per la droga che soffoca la vita e il canto...

Perdona, Signore, la mia durezza,
segno incoerente della mia argilla
che m’allontana dall’umano e dal divino,
spezza la fraternità e rattrista te,
presenza silenziosa nel pane e nel vino.

Il sangue umano versato dagli uomini
è sangue fraterno di scontri omicidi.
Guarda, Signore, generoso e grande
la mente smarrita, il cuore lacerato,
le labbra che implorano accoglienza:
trovino rifugio nel tuo cuore che ama.

Perdona, Signore, i miei egoismi,
la tenerezza che si nasconde;
il dolore che mi colpisce
tu che lo prendi con te sulla croce,
presenza silenziosa nel pane e nel vino.

Aiutaci tu, Signore, ad essere Chiesa,
nel cammino sinodale, sempre fratelli
e già senza odio, egoismo o rancore
facci gustare l’intimità del dialogo e l’amore,
tu balsamo che guarisce le ferite,
le ferite del mondo che gridano a te.

Articolo: Padre Alessandro Amprino

Foto: iec2024.ec

⁷ Documento base, n. 50.



UNA GRANDE SINFONIA DI PREGHIERA

Un anno speciale in preparazione al Giubileo del 2025

Il 21 gennaio 2024, in occasione della V Domenica della Parola di Dio, Papa Francesco ha dato ufficialmente inizio all'Anno della preghiera, un periodo di tempo che condurrà tutta la Chiesa all'apertura della Porta Santa con cui sarà inaugurato il Giubileo del 2025. Intensificando, nei prossimi mesi, la preghiera e riscoprendone il grande valore e l'assoluto bisogno nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo, sarà possibile prepararsi a vivere bene questo evento di grazia e sperimentare in esso la forza della speranza di Dio.

Questa importante iniziativa era già stata annunciata dal Successore di Pietro all'inizio del 2022 in una lettera all'Arcivescovo Rino Fisichella, responsabile del Dicastero della Santa Sede incaricato di curare la preparazione e la realizzazione dell'Anno Santo. Nel suo testo il Papa chiede con gioia che il 2024 si possa dedicare "a una grande "sinfonia" di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo. Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come voce "del cuore solo e dell'anima sola" (cfr At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione. Insomma, un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del "Padre nostro", l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo".

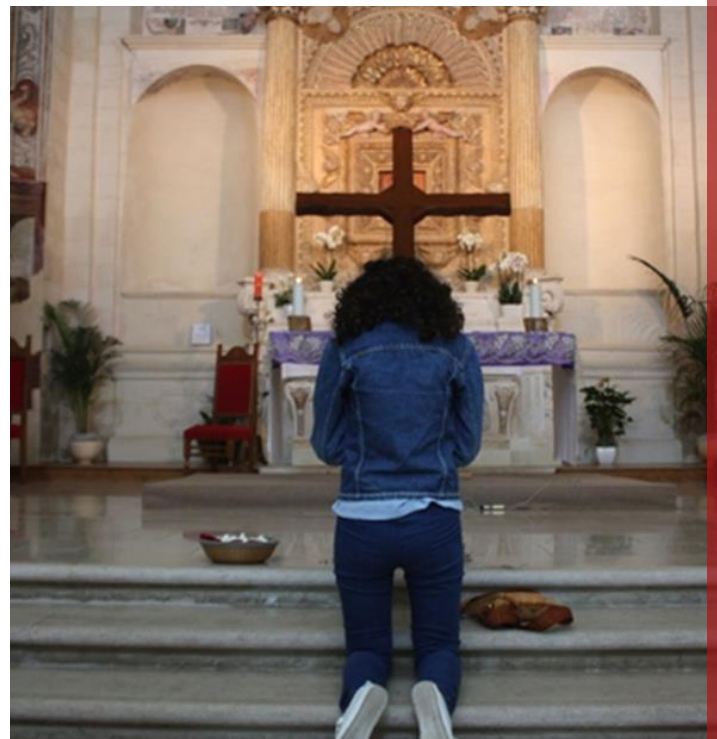
In un recente comunicato il Dicastero per l'Evangelizzazione ha invitato tutte le Diocesi del mondo a promuovere la centralità della preghiera comunitaria e personale nella vita dei fedeli

attraverso opportune iniziative come, ad esempio, pellegrinaggi e scuole di orazione.

Nella nostra nazione questo tempo speciale dedicato alla preghiera coincide con la celebrazione dell'Anno Eucaristico della Chiesa di Turchia. Non si tratta, evidentemente, di due iniziative che si fanno concorrenza, ma della multiforme espressione di un'unica realtà. Lo stesso Papa Francesco ha infatti affermato che l'Eucaristia "è la preghiera per eccellenza, la più alta, la più sublime, e nello stesso tempo la più concreta". È l'incontro d'amore con Dio mediante la sua Parola e il Corpo e Sangue di Gesù". Senza dimenticare che, come afferma la costituzione conciliare "Sacrosanctum Concilium" al numero 12, "la vita spirituale tuttavia non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia Il cristiano, infatti, benché chiamato alla preghiera in comune, è sempre tenuto a entrare nella propria stanza per pregare il Padre in segreto; anzi, secondo l'insegnamento dell'Apostolo, è tenuto a pregare incessantemente".

Articolo: Padre Alessandro Amprino

Foto: avvenire.it; Wikipedia





NEL DESERTO PER INCONTRARE IL SIGNORE

Esercizi spirituali per presbiteri e religiosi a Iskenderun

Dall'8 al 13 gennaio hanno avuto luogo ad Iskenderun gli esercizi spirituali per i presbiteri e i religiosi che vivono in Turchia, organizzati dal Vicariato Apostolico dell'Anatolia come iniziativa comunitaria in occasione dell'Anno eucaristico nazionale. Erano presenti poco meno di venti persone provenienti da diverse città della nazione e tra queste l'Arcivescovo Marek Solczyński, Nunzio Apostolico.

A guidare gli esercizi spirituali è stato Padre Jean Paul Hernandez, presbitero della Compagnia di Gesù (Gesuiti), nato in Svizzera da una famiglia di origini spagnole. Docente di teologia ed esperto di arte cristiana, Padre Jean Paul è conosciuto per aver dato origine al gruppo internazionale "Pietre vive", un progetto rivolto in particolare ai giovani nel quale si annuncia "a chi entra in una chiesa l'amore gratuito che è Dio, attraverso la spiegazione dell'arte e dell'architettura, la Bellezza attraverso la bellezza".

Il tema di questi giorni di raccoglimento e meditazione è stato il "Padre Nostro", la preghiera insegnata da Gesù ai discepoli che, ammirati dal suo pregare, gli chiedono di insegnare loro a farlo. Attraverso le sette richieste che la compongono questa preghiera guida l'uomo, che riconosce la propria non autosufficienza, a trovare in Dio il Padre che lo ama, che lo libera e gli dona un'identità. Ma il "Padre Nostro" è anche un "autoritratto" di Gesù. Si può dire che ogni parola di questa preghiera trova

il proprio compimento in ciò che Gesù è, come pure in ciò che egli ha vissuto e ha operato.

Attraverso gli spunti di preghiera offerti due volte al giorno, le celebrazioni liturgiche, la meditazione orante della Scrittura, in un clima di silenzio volto a permettere di ascoltare in ogni momento la voce del Signore, i presenti hanno potuto vivere l'esperienza del deserto, luogo di incontro con la Parola e di intimità con Dio, vissuta tante volte dallo stesso Gesù, per tornare poi più forti all'annuncio del Vangelo nello svolgersi della vita quotidiana.

Articolo: Padre Alessandro Amprino

Foto: Fr. Mihal Sabatura OFM Conv.



FORTUNATO MAREZIA LAISSE BIEN DES SOUVENIRS, QUELQUES TÉMOIGNAGES

UN AMI IRREMPLAÇABLE

Les mots ne suffisent malheureusement pas à décrire Fortunato Maresia !

Le sens de la justice, la confiance, le travail, la bienveillance et l'esprit d'entreprise sont quelques-uns des éléments qui caractérisent sa personnalité.

Camarades de classe depuis l'école primaire, durant notre jeunesse, lui, mon époux et moi-même, nous avons travaillé ensemble dans plusieurs associations, à commencer par " Fakirlerin Dostu " (Ami des pauvres), puis les conférences Saint-Vincent-de-Paul, la Fondation Saint-Benoît, et enfin dans son lieu de prédilection, la maison de retraite de l'Artigiana.

En 2010, lorsque M. Maresia m'a demandé de me porter volontaire comme directrice et fondatrice de l'Artigiana, j'ai accepté sans hésiter, car j'étais convaincue que là où il était, tout fonctionnait honnêtement et parfaitement.

M. Maresia, qui a touché la vie de nombreuses personnes, en particulier des jeunes, et qui a été un modèle, est irremplaçable !

Qu'il repose dans la lumière, et à sa famille j'adresse mes plus sincères condoléances.

Boryana Mungiuri

TOUCHER UNE VIE

Un Fortunato Maresia a traversé Beyoğlu Istanbul et une extraordinaire colline nommée Nello a traversé ma vie et celle de ma famille.

Il y a de nombreuses années, il avait accroché au centre du grand hall de la maison de retraite de l'Artigiana, une inscription fleurie : " Vieillir sans devenir vieux ". Et il a vieilli exactement comme il



l'imaginait, n'étant jamais vieux. Il a toujours fait vivre en lui l'enfant actif et espiègle. Il a laissé des traces inoubliables avec ses livres, ses articles, ses conférences, ses activités culturelles et professionnelles jusqu'à la fin.

Les souvenirs de son père et de mon grand-père Jean Taoussi sur la Banque Ottomane, l'histoire de mon père Lucio et de son enfance agitée, la description des tables de fête et des fameux dolmas de ma grand-mère Madame Taoussi, les week-ends passés à l'orphelinat de Bebek, l'histoire de mon grand-père par qui est advenu le mariage de Paola avec Nello, et d'innombrables autres vies levantines qui nous ont été racontées avec l'art narratif unique et exquis de Nello... tout cet héritage est gravé dans ma mémoire comme un trésor.

À l'âge de 14 ans, il m'a offert l'une des étapes les plus importantes de ma vie : suivre le chemin de Saint-Vincent-de-Paul, l'ami des pauvres. Avec Paola, ils nous ont fait découvrir la vie de Saint-Vincent-de-Paul et de Frédéric Ozanam. Ils nous ont donné des retraites et des formations à Beyoğlu, Kurtköy et Burgazada. Ils nous ont appris à organiser la première conférence des jeunes de la Société de Saint-Vincent-de-Paul à Istanbul et à toucher la vie des personnes dans le besoin. Par l'intermédiaire de l'Association " Fakirlerin Dostu ", il nous a aidés à faire de la distribution de nourriture une tradition annuelle à Noël et à Pâques. Grâce à lui, dans les années qui suivirent, j'ai commencé ma carrière à Paris, au siège de la Société de Saint-Vincent-de-Paul. Tout comme les innombrables personnes qu'il a touchées et aidées, il nous a appris que nous devrions toujours tendre une main secourable et être des amis des pauvres.

Citons : ses principes, sa dévotion à la culture levantine, son amour pour Beyoğlu et les îles, sa dévotion sincère à sa foi catholique et à son Église, la rénovation de la maison de retraite de l'Artigiana, son énorme dévouement à sa famille et surtout son grand amour pour sa femme Paola, à qui il dédiait tout ce qu'il réalisait dans la vie.



Par-dessus tout cela, c'est en son Créateur et en sa foi qu'il croyait le plus, et Lui qu'il aimait le plus.

Au cours des derniers mois, il a offert ses souffrances au Seigneur en communiant tous les jours, sans jamais remettre en question sa foi une seule fois. Et avant de quitter ce monde, il a sans le vouloir réuni de vieux amis. Un groupe de vieux amis priait chaque soir pour la guérison de Nello, demandant un miracle, et nous avons réalisé que Nello nous avait laissé le miracle de la prière, touchant ainsi à nouveau nos vies et nous faisant trouver la paix.

Giovanna Taoussi

CARO NELLO

Maestro di vita, mio e della nostra comunità grande o piccola che sia. Un mese fa ci hai lasciati, sentiamo tanto la tua mancanza.

NELLO dava a piene mani anche quando le mani non erano poi tanto piene, ma per lui la Provvidenza ci sarebbe comunque stata.

La sua fede profonda, l'amore devoto per sua moglie Paola, l'affetto profondo per la sua bella famiglia sono per me importanti esempi di vita.

Purtroppo alla conclusione della sua vita ha sofferto troppo, una persona come lui non lo meritava. Le vie del Signore sono infinite e forse era un messaggio per noi.

NELLO grazie per quanto hai saputo darci, lassù riposa in pace, noi dei tuoi insegnamenti facciamo tesoro.

Guia Kaslowski

GRAZIE NELLO

Per avermi chiamato nel mondo dell'Artigiana, mondo colmo di fraterno amore.

Stefano Kaslowski

UNE AMITIÉ DE LONGUE DATE

Je connais Nello depuis notre jeunesse. Il organisait souvent des événements avec sa femme Paola pour l'association " Fakirlerin Dostu " (Ami des pauvres).

J'ai participé un jour à une compétition de backgammon à l'hôtel Turing de Fenerbahçe et je suis arrivé troisième. Après ce jour, notre amitié s'est soudée. Nous nous retrouvions en famille les week-ends.

L'été, ils allaient sur l'île de Kınalı, Nello aimait le barbecue et nous invitait tous autour de lui. Quelquefois, nous nous retrouvions chez nos amis communs à Kurtköy, nous parcourions quelques kilomètres tôt le matin et nous buvions notre café au Hara.

J'ai travaillé avec Nello pendant 20 ans dans la Société Pabalk qu'il a fondée et pendant 10 ans à la fondation Saint Benoît, où nous travaillions comme bénévoles.

Il a également été président de la maison de retraite de l'Artigiana à Harbiye. Il nous a laissé une merveilleuse maison de retraite, et nous marcherons sur le chemin qu'il a laissé et le maintiendrons en vie.

Lorsque nous pensons à Nello, nous pensons à un homme exemplaire, exceptionnel, il nous manquera beaucoup.

Letterio Casaretto

GRAND HOMME AU GRAND CŒUR

C'est par l'intermédiaire de Paola que j'ai fait la rencontre de M. Maresia, par le service des Pauvres, en bon vincentien qu'il était.

En effet, Paola et moi étions dans la même conférence Saint-Vincent-de-Paul, celle de Saint

Antoine, et pour les fêtes de Pâques et de Noël, M. Maresia et Paola mettaient à notre disposition leur voiture et leur chauffeur pour aller porter les paquets aux personnes dans le besoin. M. Maresia nous aidait à charger la voiture : c'est à une de ces occasions que je l'ai vu pour la première fois.

Nous nous rencontrions aussi de temps en temps chez les Pères Identés, à Bebek, en particulier à l'occasion de la soirée de Noël dans la préparation de laquelle il s'impliquait beaucoup, avec Paola, particulièrement en animant la tombola.

Au début, il m'impressionnait, ce grand monsieur au franc parler et puis, peu à peu, j'ai découvert le grand homme au grand cœur, le fils de Saint-Vincent qui savait ce qu'il devait aux Pères et aux Sœurs, l'ancien élève de Saint Benoît, établissement auquel il a consacré ses compétences et ses dernières années à travers la Fondation ESBE, le Levantin fier de ses origines, de son quartier de Beyoğlu, le chrétien qui se rendait à la messe quotidiennement et qui faisait le bien sans bruit.

Nous avons fait plus ample connaissance quand j'ai été chargée de la rédaction de la revue *Présence* : il était un contributeur fidèle et sur qui on pouvait compter, pour parler de la messe d'été sur les îles avec les orthodoxes, relater les événements importants de l'Artigiana, narrer, tout à la fois avec sérieux et beaucoup d'humour, la vie de certains Pères Lazaristes qui furent des figures en leur temps ou de son Saint patronyme, Fortunato.

La dernière fois que j'ai eu la joie de travailler avec lui, ce fut en 2022, pour la relecture de la traduction en français de son ouvrage « Si Beyoğlu m'était conté ». Avec lui, je suis entrée un peu plus dans l'histoire de ce quartier et maintenant, quand je marche dans Istiklal Caddesi, je pense à des passages de son livre, à des anecdotes qui, parfois, me font sourire.

Je lui dois aussi en grande partie d'avoir découvert ce qu'est un chrétien d'Orient, un Levantin, avec sa culture, ses traditions mais au service de l'Église d'aujourd'hui.

Il avait intitulé un de ses articles pour *Présence* : « Je ne sais à quel saint me vouer » pour évoquer les divers Saint Fortunato qui sont recensés.

Cher Monsieur Maresia, tous autant qu'ils



sont, ils vous ont accueilli au Paradis, j'aime à le croire, et avec eux, désormais, vous chantez la gloire de Dieu et nous, Église de Turquie, nous avons un nouvel intercesseur auprès de Dieu et de la Vierge Marie.

Marie-Françoise Desrues

UN GUIDE PRÉCIEUX

Je connais M. Fortunato Maresia, ou Nello comme je l'appelle, depuis mes 10 ans, la période où je l'ai rencontré. Dans les souvenirs de mon enfance et de mon adolescence, Nello était un professeur qui regardait nos répétitions de théâtre les mains derrière le dos, sérieux et silencieux, qui nous motivait à faire mieux en faisant des commentaires pertinents à des moments inattendus, un professeur dont la discipline et le perfectionnisme nous inspiraient.

Des années plus tard, lorsqu'un groupe de volontaires, dont je faisais partie, a décidé de créer une association pour la recherche, la promotion et la préservation de la culture et du patrimoine levantins, Nello a été l'une des premières personnes vers lesquelles nous nous sommes tournés. Pour nous, Nello était un doyen qui s'identifiait à l'identité "levantine" et qui avait travaillé toute sa vie à la préservation de l'héritage levantin. Avec son épouse Paola Maresia, ils sont devenus l'un des membres fondateurs de notre association. Nello n'était pas seulement un membre fondateur, mais aussi un facilitateur qui veillait à ce que toutes les opérations financières, juridiques et procédurales de l'association soient gérées en douceur. Lorsque j'ai été élue première présidente de l'association, alors que j'étais novice en matière de procédures, il m'a réconfortée en me disant : « *Ne t'inquiète pas pour la partie bureaucratique, je m'en occupe, concentre-toi*

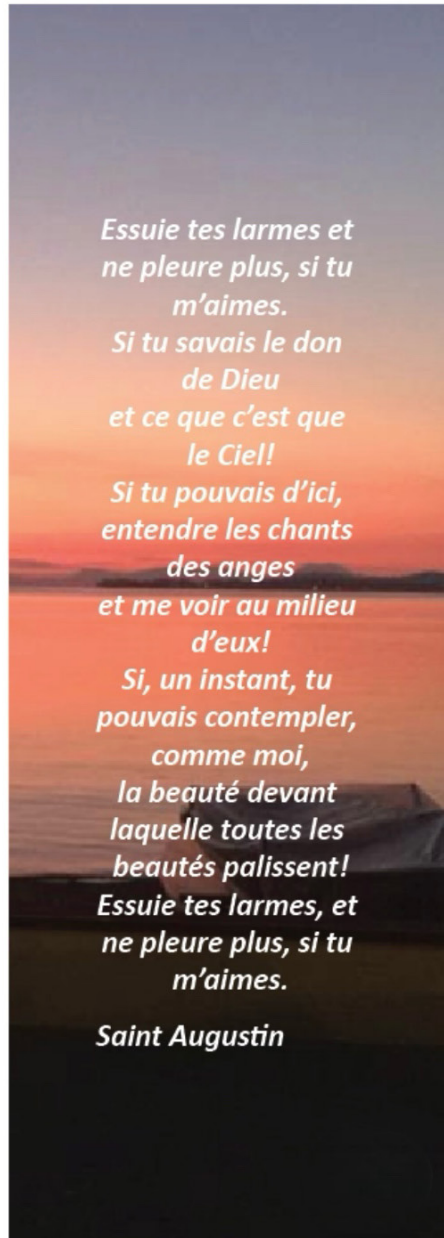


*Profondément touchés
par le soutien dont vous avez fait preuve
à la suite du décès de*

Fortunato (Nello) Maresia

*Nous vous remercions de votre présence et de
vos manifestations de sympathie à notre égard et
vous présentons l'expression de notre reconnaissance émue.*

*Paola Maresia
Renata et Ted Buckley
Bianca, Luca et Jack Buckley*



sur tes activités et sur l'augmentation du nombre de tes membres » et m'a rappelé que nous devons toujours nous concentrer sur la mission de l'association. En tant qu'association de préservation de la culture et du patrimoine levantins, nous l'avons accueilli en tant qu'intervenant lors de plusieurs de nos conférences : en 2019, celle sur « La vie Levantine sur les îles », en 2021 « 1838 l'Artigiana et les Levantins » (webinar) et en 2022 « Beyoğlu et la Culture Levantine ». C'était un orateur qui impressionnait tout le monde avec ses présentations élaborées et adaptées au public après une préparation détaillée dans chacun de ses discours qui nous manqueront.

En 2023, lorsque nous avons commencé à tourner des documentaires avec nos aînés d'origine levantine afin d'enregistrer le patrimoine oral levantin, l'un de nos premiers invités était Nello. Il s'est présenté devant la caméra avec son soin, ses détails et son charisme habituels. Avec beaucoup d'enthousiasme, il nous a parlé de l'histoire de sa famille, de son éducation et de la façon dont il vivait en tant que Levantin dans le monde des affaires et dans la vie sociale. Cette fois, c'était à nous, qu'il appelait ses enfants, de le reprendre en plaisantant : « *Nello, cette scène est à refaire* ».

J'ai eu la chance d'entendre parler de nombreux projets que Nello voulait réaliser sous l'égide de l'association. J'espère que nous réaliserons ses rêves en exécutant le concert d'orgue de Liszt dans la chapelle de l'Artigiana, en partageant avec le public le travail effectué sur l'aventure du scoutisme des jeunes Levantins, et en ouvrant cette belle bibliothèque où nous avons rassemblé tous les livres écrits sur les Levantins et le Levantinisme. Que ta place soit au ciel Nello, continue à nous regarder de là-haut.

Patricia Gazze



MESSAGES DE PAIX À L'ÉGLISE SAINT ANTOINE DE MERSIN À L'OCCASION DE LA FÊTE DE NOËL

Le 25 décembre 2023, l'église catholique de Saint Antoine à Mersin a organisé, en soutien à l'unité interreligieuse et à la paix, une journée de la paix pour renforcer cette union.

La messe a été célébrée par Mgr Antuan Ilgit, vicaire apostolique auxiliaire d'Anatolie, dans l'église qui fêtait ses 170 ans. Les personnes qui ont fait l'honneur de participer à ce moment d'unité étaient : Roshan Cordeiro, prêtre franciscain capucin et curé de l'église, Père Ispir Coskun Teymur, prêtre de l'église grecque orthodoxe de Mersin, M. Vahap Secer, maire de la municipalité de Mersin, M. Neset Tarhan, maire de la municipalité de Mezitli, M. Hasan Sefa Cakir, président de la Chambre de Commerce et d'Industrie, Pir Hasan Kilavuz, président du Cemevi, Ahmet Özügurlu, président du Conseil de foi Islamique, Fatih Nevruz, imam responsable du cimetière d'Akbelen, Hayri Koyuncu, représentant de l'association Mevlâna à Mersin.

Les orateurs ont mis l'accent sur la paix et la fraternité.

“NOUS DEVONS CONSTRUIRE UNE SOCIÉTÉ JUSTE ET ÉQUITABLE”

Au programme, des hymnes et des chapitres du Nouveau Testament accompagnés de prières. Lors de son discours, le curé de l'église Roshan Cordeiro cap. a souligné l'importance de la paix et de l'unité : « Depuis la fondation de l'église

jusqu'à ce jour, ce lieu sacré a été un symbole de paix. Nous voulons montrer une fois de plus qu'il est possible de vivre dans une société dans laquelle les personnes de différentes confessions et cultures vivent la paix et la tolérance, valeurs fondamentales de notre société.

Nous souhaitons les garder vivantes et les transmettre aux générations suivantes. Nous nous efforçons de maintenir une société plus juste, plus égalitaire et plus pacifique. » a-t-il déclaré.

Se référant au 170ème anniversaire de la construction de l'église, le Père Cordeiro a espéré « que cette commémoration de l'église, la Journée de la paix et Noël laisseront une impression profonde sur notre société et nous rapprocheront davantage ».

“LES CHEFS RELIGIEUX ET LES HOMMES POLITIQUES NE DOIVENT PAS EXPLOITER LA RELIGION”

S'exprimant lors de la célébration, M. Vahap Seçer, maire de Mersin, a déclaré que : « La bonté, la beauté, la paix et la fraternité existeront toujours. Si vous y prêtez attention, tous les hommes religieux, même s'ils sont de différentes religions, qu'ils soient chrétiens, musulmans et de groupes confessionnels divers, ont prononcé leurs discours en conséquence. Tout ce qu'ils veulent nous faire remarquer est l'union. Tous réitèrent ce point qui nous unit tous. »



Vahap Seçer a ensuite continué : « Surtout Tarse est un lieu où l'on peut trouver des traces de toutes les religions abrahamiques, avec une histoire de 8 à 10 000 ans, une place où l'on trouve des traces d'enseignements, de civilisations et d'empires.

Avec l'accélération de la vie commerciale et économique à Mersin, la communauté non-musulmane vivant auparavant à Tarse s'est installée à Mersin. On retrouve des églises à Tarse, également des lieux de culte de la chrétienté à Silifke et à Mut. Cette géographie est très ancienne. Je tiens à dire que je suis heureux d'être le maire de cette ville où différentes cultures cohabitent. Être un responsable dans une telle géographie peut sembler difficile à première vue mais je suis sûr que c'est dans ces villes que la gestion est la plus facile. La fusion de différentes cultures, différentes manières de comprendre... est une tout autre richesse. »

“TOUS RÉUNIS POUR CÉLÉBRER LA JOURNÉE DE LA PAIX”

Mgr Antuan Ilgit, Vicaire Apostolique auxiliaire d'Anatolie, présent pour les 170 ans de l'église Saint Antoine, a poursuivi son discours en ces termes : « Je voudrais exprimer notre tristesse pour la perte de 12 de nos soldats. Cette journée est destinée à attirer l'attention sur l'importance de la paix et de la tolérance. Cette église sainte est un haut lieu symbolique. Des personnes de confessions et de cultures différentes y vivent ensemble en paix. L'église est un symbole qui montre qu'il est possible de devenir une société dans laquelle les gens peuvent

vivre ensemble. Jésus nous a toujours montré que nous pouvons vivre pleinement dans l'amour du prochain dans le monde. Cependant, nous avons des difficultés à mettre en œuvre les paroles du Christ. Là où l'amour règne, il ne devrait pas y avoir de guerre, ni de violence. »

“NOTRE MISSION DEVAIT ÊTRE DE RÉPANDRE LA PAIX”

Hispir Coşkun Teymur, prêtre responsable de l'église grecque orthodoxe de Mersin, a déclaré que les religions abrahamiques étaient les plus importantes pour l'humanité. Il a également rappelé que la mission de ces religions était de répandre la paix, l'amour et la fraternité dans le monde entier.

Pir Hasan Kılavuz, président du Cemevi de Mersin, a souligné dans son message que dans toutes les croyances, quelle que soit la religion, les dirigeants devraient adopter la paix et la fraternité comme devise.

DES COLOMBES BLANCHES LÂCHÉES DANS LE CIEL

À la fin du service dans l'église historique, les participants se sont souhaité un joyeux Noël en se prenant dans les bras les uns les autres. A la sortie de l'église, les invités et les intervenants ont lâché des colombes dans le ciel. Cette belle journée s'est achevée en coupant un gâteau dans la salle paroissiale.

Article et photos: Nicolas Öztürkmen



FÊTE DE SAINT ETIENNE À ISTANBUL ET NOMINATION DU NOUVEAU VICAIRE GÉNÉRAL

Le 26 décembre 2023, nous avons fêté avec enthousiasme dans notre église St Etienne de Yesilköy, le saint patron de notre Église, le premier martyr de la foi. Sous la direction de notre évêque Massimiliano Palinuro, accompagné des prêtres, du clergé et de nos paroissiens, ce fut une belle célébration. La vie de St Etienne a été commémorée avec ses œuvres et ses miracles.

En ces jours-là, Étienne, rempli de la grâce et de la puissance de Dieu, accomplissait parmi le peuple des prodiges et des signes éclatants. Intervièrent alors certaines personnes de la synagogue dite des Affranchis, ainsi que des Cyrénéens et des Alexandrins, et aussi des gens originaires de Cilicie et de la province d'Asie. Ils se mirent à discuter avec Étienne, mais sans pouvoir résister à la sagesse et à l'Esprit qui le faisaient parler.

Ceux qui écoutaient ce discours avaient le cœur exaspéré et grinçaient des dents contre Étienne.

Mais lui, rempli de l'Esprit Saint, fixait le ciel du regard : il vit la gloire de Dieu, et Jésus debout à la droite de Dieu. Il déclara : « Voici que je contemple les cieux ouverts et le Fils de l'homme debout à la droite de Dieu. » Alors ils poussèrent de grands cris et se bouchèrent les oreilles.

Tous ensemble, ils se précipitèrent sur lui, l'entraînèrent hors de la ville et se mirent à le lapider.

Les témoins avaient déposé leurs vêtements aux pieds d'un jeune homme appelé Saul. Étienne, pendant qu'on le lapidait, priait ainsi : « Seigneur Jésus, reçois mon esprit. » Puis, se mettant à genoux, il s'écria d'une voix forte : « Seigneur, ne leur compte pas ce péché. » Et, après cette parole, il s'endormit dans la mort. (Ac 6, 8-10; 7, 54-60)

Nous avons été témoins de la grande foi de St Etienne.



Accompagnés des hymnes chantés en chœur, le père Paolo cap. a fait une homélie spéciale pour cette journée. Il a mis l'accent sur trois mots : **“Jalousie”, “jugement”, “pardon”**. Père Paolo a continué : *« La jalousie est à l'origine de ce qui a été fait à St Etienne. Les personnes présentes n'ont pas pu résister à l'Esprit de sa sagesse. Nous voyons un changement de cœur chez Saul qui deviendra Saint Paul. Nous voyons l'invalidité du jugement, car nous ne savons pas quel cœur Dieu touchera et comment. Lorsque Saint Étienne était mourant, il a utilisé la même phrase que Jésus-Christ : « Seigneur, ne leur compte pas ce péché ». Il a pardonné aux lapideurs ! »*

Nomination du vicaire général

En ce jour important, l'évêque Massimiliano Palinuro a annoncé, avec une grande surprise, qu'il avait nommé le père Paolo Raffale Pugliese cap., curé de l'église catholique latine St Etienne de Yesilköy, comme étant son vicaire général. En présence de témoins, le certificat de nomination a été signé et cela a été l'occasion pour fêter cette responsabilité.

La messe de Noël et la fête de Saint Etienne qui suit sont deux jours importants, et la participation nombreuse des personnes est une source de joie. Je suis très heureuse que les gens aient entendu ces belles homélies pour ces occasions. Les hymnes choisis étaient spéciaux pour la fête, tous les participants ont ressenti ces émotions.

À la fin du service, il y a eu un cocktail et notre évêque Massimiliano a eu l'occasion de rencontrer les fidèles un par un. Ce fut aussi l'occasion de passer du temps ensemble.



**Article et photos : Sophia Sevcin Demir –
pastoralekip@gmail.com**



CÉLÉBRATION DE LA FÊTE DE SAINT JEAN APÔTRE ET ÉVANGÉLISTE À IZMIR

Une fois de plus, le 27 décembre dernier, Izmir a célébré avec faste la fête de Saint Jean apôtre et évangéliste dans la cathédrale de la ville qui porte son nom. Monseigneur Julio Murat, natif d'Izmir et Nonce Apostolique en Suède, Islande, Danemark, Finlande et Norvège, a présidé la cérémonie, accompagné par Monseigneur Martin Kmetec, archevêque d'Izmir.

Etaient également présents Monseigneur Bartholomew Samaras, métropolite grec orthodoxe d'Izmir, le père James Buxton de l'Église anglicane d'Izmir, le père John Wong, représentant général de la Turquie du conseil exécutif de l'ordre des franciscains mineurs (OFM) pour l'Asie et l'Océanie venu de Rome. De nombreux prêtres de différentes églises d'Izmir, de même que celui d'Antalya, ont aussi assisté à la messe.

Durant toute la cérémonie, les reliques, à savoir des ossements des quatre évangélistes Jean, Matthieu, Marc et Luc, conservées dans la cathédrale d'Izmir, ont été exposées.

Monseigneur Kmetec a commencé son homélie par ces mots : « *Au moment de Noël, la fête de Saint Jean, apôtre et évangéliste, nous rappelle d'accueillir avec foi le Verbe incarné dans la pauvreté, l'humilité divine du Christ manifestée dans sa nature humaine. Nous sommes invités à l'accueillir dans la "crèche de nos cœurs" et, comme Marie, à nous permettre d'écouter les battements de son cœur.* »

Il a également souligné : « *Jean était proche de Jésus aux moments les plus importants de sa vie publique. Il était proche de Jésus lors de la Dernière Cène. Lors du repas pascal, il posa sa tête sur la poitrine de Jésus. Il a écouté les battements du cœur*

du Seigneur. Jésus... a révélé à Jean les secrets les plus intimes de sa relation avec le Père.

Jean, qui est resté fidèle au Christ jusqu'à la croix, a été le seul parmi les apôtres à rester proche de Jésus sous la croix et à risquer presque la mort pour ne pas abandonner son Seigneur... Sur la croix, Jésus regarde Marie, s'adresse à elle comme à Cana, et, désignant son disciple bien-aimé, dit : "Femme, voici ton fils !" (Jn 19, 26). Puis, regardant Jean, il ajoute : "Voilà ta mère !" (Jn 19, 27).

Sans aucun doute, à ce moment précis, une réelle et authentique conscience de parenté est née dans le cœur du disciple bien-aimé, qui a fait de lui le frère de Jésus et le fils de sa propre Mère. C'est pourquoi il ajoute : "et désormais le disciple le reçut dans sa maison" (Jn 19, 27) ; c'est-à-dire qu'il l'a amenée dans la sphère de sa vie intérieure, il la considérait parmi les plus chères comme une vraie Mère. A partir de ce moment et jusqu'au moment de l'Assomption de la Sainte Vierge, Jean ne la quitta plus. (19:35) Celui qui a vu témoigne, et son témoignage est vrai ; Il sait qu'il dit la vérité, donc vous pouvez le croire aussi.



Article : Nathalie Ritzmann

Photos : Berk Bayraktar



FÊTE DE MARIE, MÈRE DE DIEU, À LA MAISON DE LA VIERGE À EPHÈSE

Le 1er janvier au matin, la Fête de Marie, Mère de Dieu, ainsi que la Journée mondiale de la paix, ont été célébrées à la Maison de la Vierge Marie sur le mont Bülbül à Ephèse.

La messe, présidée par Mgr Martin Kmetec, archevêque latin catholique d'Izmir, a eu lieu dans la chapelle de la maison, en présence du père Alessandro Amprino, chancelier de l'archidiocèse, des pères Robert Bondea, Jawahar Jerry Cuhindo et Royston Dsouza de la Maison de la Vierge, du Père Ezio Venturini, prêtre de l'église Saint Antoine de Bayraklı et du Père Dominic Ko de la Maison de prière pour la paix et la contemplation de Selçuk.

La messe, à laquelle ont participé certains membres de la communauté de Kuşadası ainsi que quelques visiteurs, s'est déroulée en anglais.

Au début du service, l'archevêque a demandé à chacun de prier pour la paix.

Après la lecture des Paroles du Livre des Nombres et celles de la Lettre de Saint Paul aux Galates, le Père Jawahar a lu les Paroles de l'Évangile de Jésus-Christ selon Saint Luc.

Dans son homélie, Monseigneur Martin a notamment évoqué les paroles du Pape Jean-Paul II : « L'exemple de Marie permet à l'Église de mieux apprécier la valeur du silence. Celui de Marie n'est pas seulement modéré dans le discours, mais il est surtout une sage capacité de se souvenir et d'embrasser dans un seul regard de foi le mystère du Verbe fait homme et les événements

de sa vie terrestre. C'est ce silence comme accueil de la Parole, cette capacité de méditer le mystère du Christ, que Marie transmet aux croyants. Dans un monde bruyant et rempli de messages de toutes sortes, son témoignage nous permet d'apprécier un silence spirituellement riche et favorisant un esprit contemplatif. »

Il a ajouté : « L'Évangile d'aujourd'hui nous invite à mesurer le silence entre notre cœur et celui de nos paroles. Remplissons le vide au plus profond de nous avec le silence. Il deviendra le lieu de la Parole, le lieu de la présence de Dieu.

L'Évangile d'aujourd'hui nous invite à nous ouvrir au vide, au néant ; risquer l'obscurité et l'incertitude, pour donner la réponse de la foi à Dieu. L'accepter dans notre vie de tous les jours. Comme Marie... en acceptant le Fils de Dieu dans son cœur, dans son âme, dans son corps. Ouvrons-nous à la présence réelle de Dieu en nous, pour accepter son appel. Le découvrir dans la vie des souffrants et des pauvres, dans la vie de chaque être humain. Le silence de Marie est silence d'amour. »

En conclusion, Mgr Martin a cité Placido Cortese comme exemple. Ce frère franciscain Conventuel est mort pour ne pas avoir révélé les noms des personnes qu'il avait sauvées.

Article et photos : Nathalie Ritzmann



S.E. MONS. LEVON ZEKIYAN HA CELEBRATO AD ANKARA

Il 15 gennaio 2023, Sua Ecc. Mons. Levon Zekiyian, Arcivescovo degli Armeni Cattolici di Istanbul e della Turchia, ha visitato Ankara per la prima volta dopo tre anni di impossibilità a causa della pandemia e ha incontrato la comunità presente in città. Secondo la tradizione, che anche quest'anno si è realizzata, l'Arcivescovo ha celebrato la Santa Messa nella chiesa di Santa Teresa, accompagnato dal Vicario Generale padre Vartan Kazanjian e dal coro degli studenti della scuola elementare dei Padri mechitaristi di Bomonti (Istanbul) insieme al Preside Karekin Barsamyan.

Hanno partecipato alla celebrazione fedeli armeni cattolici e fedeli di altri riti e confessioni della comunità cristiana di Ankara, mentre i canti liturgici sono stati eseguiti dagli studenti e dai fedeli.

Nell'omelia, Mons. Zekiyian ha espresso la sua gratitudine ai sacerdoti gesuiti che vivono il loro ministero pastorale ad Ankara e offrono l'assistenza spirituale alla comunità armena presente nella capitale. L'Arcivescovo ha inoltre espresso i suoi pensieri circa la situazione generale della Comunità Armena in Turchia e nel mondo e ha condiviso le sue riflessioni sul brano del Vangelo proclamato durante la celebrazione.

In serata, dopo la funzione religiosa, un gruppo di giovani armeni e i fedeli di Ankara hanno

incontrato l'Arcivescovo Zekiyian.

Durante la loro visita ad Ankara, gli studenti della scuola di Bomonti venuti da Istanbul, hanno avuto la possibilità di visitare la Grande Assemblea Nazionale della Turchia e sono stati ricevuti da Nazif Yılmaz, Vice Ministro dell'Educazione Nazionale, che ha promesso di visitare al più presto la loro scuola a Istanbul.

Articolo e foto: Barkın Özyıldız



LA FAÇADE DE LA CATHÉDRALE CATHOLIQUE LATINE D'ISKENDERUN DÉMOLIE DE MANIÈRE CONTRÔLÉE

Lors du tremblement de terre du 6 février 2023 dans le district d'Iskenderun à Hatay, la cathédrale de l'Annonciation, détruite par une catastrophe unique dans l'histoire, à peine debout et représentant un danger, a été démolie mardi 16 janvier 2024. Lors de la démolition, la rue Mithatpaşa a été fermée à la circulation pendant un certain temps pour des raisons de sécurité.

Le mur frontal sévèrement endommagé mais pas complètement détruit de l'église catholique latine d'Iskenderun construite en 1901, a été démoli de manière contrôlée par les équipes.

Les autorisations nécessaires ont été obtenues pour la démolition de la façade de l'église catholique latine qui présentait un grand danger pour les citoyens et les véhicules de passage en raison des dommages subis. Après les examens nécessaires et une longue correspondance, les autorisations ont été accordées et la démolition du mur, en danger depuis près d'un an, a été réalisée de façon contrôlée.

Article et photos : Ilyas Edip Terbiyeli





Lettere dalla Turchia

LA İBRAHİMİN EVİ

Dopo i primi mesi trascorsi nell'appartamento di Urfa, don Andrea decide di trovare una casa "autonoma", che permetta più discrezione.

Così, grazie anche all'aiuto di padre Roberto Ferraris (storico cappuccino arrivato in Turchia giovanissimo e rimastovi fino a poco prima di tornare alla casa del Padre, ultranovantenne, e all'epoca nella comunità di Mersin), don Andrea prende in affitto una vecchia casa armena, che gli permette di realizzare un suo desiderio e cioè dar vita a "una tenda come quella di Abramo, una casa aperta a Dio e agli uomini".

Subito dopo il trasloco - insieme a Franco, Milena, Piera e Luciana - cura ogni singolo particolare, affinché la İbrahimin Evi possa essere accogliente per tutti coloro che bussano o che si affacciano a quel mondo, animati da un desiderio di conoscenza e di preghiera.

Una casa che potesse accogliere (per permanenze lunghe o brevi) quanti sentivano questo desiderio, era uno degli aspetti fondamentali della "spiritualità" di don Andrea in Turchia, che sentiva la sua chiamata come "chiamata comunitaria", e per questo era instancabile nel rinnovare il suo invito: "Venite!"

Lettera n 7. Urfa-Harran, 27 aprile 2001

La nuova casa che abbiamo preso in affitto vorrebbe essere questo: una tenda come quella di Abramo. Aperta a Dio e agli uomini. Un luogo che Dio possa visitare e riempire. Un semetto piccolo piccolo, un minuscolo granellino di sale, un pugnetto piccolo di lievito. Un luogo dove possa risuonare l'invito di Dio a «partire» e a fidarsi di Lui, dove si possano raccogliere le sue promesse, dove dilaghi la sua benedizione e dove ci sia data la sua fecondità. Un luogo dove a Dio sia concesso di cambiarci la vita, anche a 75 anni, portandoci in «terre» sconosciute, per disegni noti a Lui solo, portandoci ad abitare con Lui nella sua terra promessa dopo un processo intimo di morte e di rigenerazione. Un luogo dove ognuno possa riscoprirsi padre, capace (per una forza che viene solo da Dio) di dare la vita e la benedizione, di moltiplicarsi nell'amore e nel dono di sé, perché il mondo proprio dall'amore rinasca e sia sottratto alla morte. Un luogo dove proprio «guardando» ad Abramo («la roccia da cui siete stati tagliati, la cava da cui siete stati estratti» come dice Isaia in 51, 1-2) si possano ritrovare le vie della fede, della speranza, dell'accoglienza, della preghiera, della fraternità, dell'unità, del «sorriso» che viene da Dio (Isacco, il figlio dato da Dio ad Abramo, significa «sorriso»). Quello che Dio vorrà e se vorrà! Pregate perché faccia Lui quello che crede. Il Vangelo di oggi parla di una folla affamata e con pochi mezzi. Questa casa è come un cesto vuoto: se Lui vuole lo riempirà di pane. È a sua disposizione, libero di servirsene o no.

È anche a vostra disposizione per un periodo dove la preghiera, la Parola, il silenzio, il servizio e la vita fraterna siano il vostro nutrimento. Per una presenza a contatto con i luoghi santi di Abramo e dei nostri padri e con questa gente che il Signore ama e che tanto di Lui porta nel cuore e tanto anche desidera.

Tra un paio di giorni partiamo, io per Trabzon sul Mar Nero, dove c'è una chiesa ma manca da qualche mese il sacerdote, Piera, Luciana e Milena per Samsun (sempre sul Mar Nero) per dare una mano a padre Pierre che è solo, nella piccola ma graziosa chiesa dell'Addolorata. Franco rientrerà a Roma per una visita già prenotata in ospedale. Il 15 maggio rientreremo a Urfa per il trasloco. Il 9 giugno rientriamo insieme in Italia. Io mi fermerò per almeno dieci giorni, forse più. Con affetto e con mille preghiere perché scendano su di voi le benedizioni di Abramo.

don Andrea



Foto 1. Momento di preghiera alla Ibrahim evi. In questa foto compare anche la famiglia Ugolini al completo (Roberto, Gabriella e Costanza), in quel periodo a Urfa, 2001.



Foto 2. Preghiera nella cappellina della Ibrahim evi con un gruppo accompagnato da padre Gregorio.



LA VIE CONSACRÉE *au féminin*



“Suis-Moi”

**ANNICK M.ID,
INSTITUTO ID DE CRISTO REDENTOR**



J'aime beaucoup l'Évangile, et j'ai toujours trouvé l'origine de ma vocation dans l'Évangile.

Pour moi, la vie consacrée, c'est tout simplement répondre à cet appel du Christ au jeune homme riche quand Il lui dit : « *Si tu veux être parfait, va, vends tout ce que tu as, puis viens et suis-moi.* »

Le plus important dans ma vie c'est ce « Suis-moi ». À un certain moment, j'ai compris que le Christ continuait d'appeler, et que j'avais le choix de pouvoir Le suivre et vivre ma vie avec Lui, complètement avec Lui.

C'est cela le plus beau, vivre avec le Christ, comme les premiers disciples, qui ont tout quitté pour Le suivre.

J'ai compris aussi qu'Il m'appelait à faire partie de l'un des petits groupes de Ses disciples, celui qu'Il avait mis sur ma route à travers Angelina, idente, qui a été mon apôtre et qui m'a aidée à trouver cette présence du Christ vivant, à travers la prière fidèle, l'Évangile, l'eucharistie.

J'ai laissé carte blanche au Christ. On m'a demandé si je me rendais compte que cela signifiait accepter la croix. J'ai dit oui en tremblant et du coup

ensuite j'étais prête à accepter toutes les contrariétés.

Ma vie est à Lui et Il m'a montré la volonté du Père : parfois être apôtre à mon tour, parfois cuisiner pour que d'autres puissent l'annoncer, aussi étudier pour découvrir toutes les dimensions de l'Évangile dans la culture, la poésie, la philosophie...

C'est très beau de vivre avec le Christ, et puisque je Lui ai donné ma vie, de comprendre qu'Il me mène où Il désire.

Je souhaite qu'Il en dispose comme Il veut. Malheureusement, la limite que je lui mets, ce sont mes craintes, mes timidités, mes paresse, mes manques de foi. Mais à Dieu tout est possible et je rêve qu'Il puisse continuer d'accomplir Son Évangile dans ma vie.

Je Le remercie aussi pour les merveilleux et innombrables frères et sœurs qu'Il m'a donnés comme Il l'a promis, et je remercie Fernando Rielo, qui a accepté sa mission de fondateur de cet Institut Id auquel j'appartiens. Jésus, merci de continuer d'appeler à Te suivre.

Annick, m.id



Pour mieux connaître la Communauté des Identés : idente.org
Institut Id – Crois et Espère

L'Institut “Id du Christ Rédempteur, identés” est une nouvelle forme de vie consacrée de droit pontifical, fondée par

Fernando Rielo en 1959 à Tenerife (Espagne).

Il est formé de deux branches : l'une de clercs et de laïcs consacrés dans le célibat et l'autre de femmes consacrées dans le célibat, qui s'engagent par des vœux publics à vivre les conseils évangéliques de chasteté, pauvreté et obéissance ; y sont associés des hommes et des femmes qui s'engagent dans leur état propre, par des promesses temporaires ou perpétuelles, à vivre le charisme et la mission de l'Institut. Celui-ci est présent dans une trentaine de pays à travers le monde (Afrique, Amérique, Asie et Europe).

“Tra l’isola e la volontà del Padre”

**LA FRATERNITÀ SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE DEL SACRO CUORE,
BÜYÜKADA**



Siamo tornate nove anni fa (2015) in questa Smeravigliosa isola chiamata Büyükada, situata in mezzo al Mar di Marmara distante da Istanbul quasi due ore di traghetto. Per arrivare alla nostra fraternità si deve “viaggiare”, si deve contemplare l’immensità del mare, sopportare la lentezza di un “vapur” (battello in turco), non si deve avere fretta di arrivare perché tante volte ... mettersi in viaggio vuol dire rispettare il tempo. Venire a Büyükada per raggiungere la nostra fraternità è già un programma da vivere e da godere.

All’inizio ci sembrava di essere lontane dal mondo e dal caos cittadino, non avremmo mai immaginato invece di essere così vicine a tante persone che cercano qui pace, solitudine, contemplazione o semplicemente un ristoro separato da tutto.

Siamo sr Zita Gutang (Filippina), sr Miriam Oyarzo (Cilena) e sr Bindhu Kolenchery (Indiana – arrivata da pochi mesi), Francescane Missionarie del Sacro Cuore, Congregazione francescana che trae la sua sorgente dalla contemplazione del mistero di Gesù Cristo Crocifisso, dal Suo Cuore trafitto. Noi suore attingiamo da queste fonti amore redentivo, profonda benevolenza e zelo apostolico per l’umanità.

Siamo una comunità in cammino, siamo pellegrine in quest’isola: desideriamo osservare il Santo Vangelo sull’esempio di Francesco d’Assisi e custodire il patrimonio della fede:

- *Fede nella presenza di Dio:* che ogni giorno si fa presente nella nostra fraternità con tanti incontri, visite, chiamate e aiuti che cerchiamo di offrire a chi vive situazioni di povertà o di necessità. Questa fede ci ha fatto accompagnare tante vite di donne e uomini in difficoltà, aprendo il nostro convento al “grido dei poveri” per avere cura dei più deboli.
- *Fiducia nella divina Provvidenza:* che non ci ha mai abbandonato ... pur “sospendendo” a volte i traghetti che ci collegano con la città di Istanbul, non ci ha mai fatto sentire né assenza



né solitudine, donandoci fratelli e sorelle che ci fanno sentire il loro amore e vicinanza... poiché così diceva il nostro Fondatore P. Gregorio Fioravanti OFM: *“meravigliosi sono i tratti della Provvidenza alla quale nessuno ha diritto di chiedere perché questo, in questo modo e non altrimenti”*... e noi cerchiamo di accogliere tutto e tutti senza chiedere altre cose perché il nostro Dio è misericordioso.

- *Abbandono alla volontà del Padre:* che in questi nove anni ci ha confermato che il “Sì” detto all’obbedienza continua a fruttificare ogni giorno, con tanti progetti e lavori che ci mostra ogni giorno... vissuti con i fratelli e nella Chiesa.
- *Abnegazione, carità e umiltà ... vissute con animo forte, in semplicità, letizia e pace:* imparando a leggere i segni dei tempi, le situazioni e la storia di Salvezza di ogni fratello e sorella che abbiamo accolto in questi anni di servizio.

Quando ci viene domandato chi siamo o cosa facciamo... tutti rimangono stupiti davanti alla bellissima storia che la Provvidenza ha suscitato in noi FMSC, con il coraggio di “ritornare” - ricordare e rivivere il vissuto delle nostre prime sorelle, venuti a Costantinopoli nel lontano 1872.

Dopo 150 anni, la nostra famiglia religiosa ha voluto rivivere la prima tappa del loro cammino con un apostolato teso a incarnare il carisma specifico del proprio Istituto. Rivivendo l’aspetto più significativo della nostra presenza, silenziosa ed efficace, come Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore cioè portare avanti un’esperienza missionaria ad gentes, e trovarsi a sperimentare situazioni di pluralismo religioso, che ci ha resi necessariamente sensibili al confronto con altre fedi, con altre culture, con altri costumi e tradizioni.

Fraternità Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, Büyükada



“L’appel de la Divine Providence”

SŒUR MARIA VIRGINIA, PETITES SŒURS DES PAUVRES

Je suis Sr Maria Virginia de Secunderābād en Inde et l’ainée d’une famille profondément chrétienne de six enfants. Ma vocation est le fruit de la foi de mes grands-parents et parents. Au terme de l’école secondaire dans une école catholique durant la retraite pour les étudiants, j’étais convaincue que le Seigneur m’appelait à Le suivre.

Le chapitre 10 de l’évangile de St Mathieu fut pour moi une source de réflexion et de courage. Ce n’était pas facile de persuader mes parents car ils ont voulu comme tous les parents un bel avenir pour leurs enfants, d’ailleurs j’étais très jeune.

Après un an d’attente, de prières et de sacrifices, ils m’ont laissé choisir. Ils étaient contents que j’entre chez les Petites Sœurs des Pauvres à Secunderābād. Dans notre ville, tout le monde les connaît puisqu’elles vivent de la Divine Providence.

Elles venaient quêter dans notre famille et dans notre école. Leur témoignage au service des plus pauvres et surtout des malades avec un sourire qui m’a touchée et sans aucun doute, j’ai dit “oui” sans retour.

Me voici depuis 36 ans Petite Sœur. Je sais que notre Congrégation est internationale et je suis heureuse d’être en mission ici à Istanbul, depuis quelques mois, espérant imiter notre humble fondatrice Sainte Jeanne Jugan d’être la tendresse de Dieu au service des personnes âgées.

Sr Maria Virginia,
Petites Soeurs des Pauvres

Photos : Album de Sr Maria Virginia et des Petites Sœurs des Pauvres



Pour mieux connaître les Petites Sœurs des pauvres : <https://petitessoeursdespauvres.org/>

Pour faire une bonne Petite Sœur, il faut beaucoup aimer le Bon Dieu, les pauvres, et s'oublier soi-même. Jeanne Jugan

Femmes consacrées à Dieu, nous formons une Congrégation religieuse internationale qui fait partie de l'Église catholique.

Sainte Jeanne Jugan a fondé cette famille religieuse en 1839, en Bretagne.

Sous "l'inspiration de l'Esprit, Jeanne Jugan a fait resplendir en sa vie la douceur et l'humilité de cœur, qui lui ont permis de se livrer, dans la simplicité, à la joie de l'hospitalité envers les plus pauvres".

A sa suite, notre mission particulière est le service des personnes âgées pauvres, sans distinction de cultures ou de religions. Avec l'aide d'un grand réseau de laïcs, nous les accueillons dans des maisons qui deviennent les leurs, et formons avec eux une grande famille, les accompagnant dans le respect de leur dignité jusqu'au terme naturel de la vie.



La Congrégation est implantée dans plus de 31 pays.

Notre spiritualité est issue de deux courants spirituels liés à Saint Jean Eudes et Saint Jean de Dieu.

Fondée sur une confiance inébranlable en la Providence de Dieu, notre vie veut être une suite de *Jésus doux et humble de cœur*.

*“Seigneur, tu sais
tout,
tu sais que je t’aime”*

SOEUR ARLETA, FILLES DE LA CHARITÉ

*“Il n’est pas nécessaire de tout comprendre,
il suffit d’aimer tout ce que Dieu donne.”*
(Cardinal Stefan Wyszyński)

Ces mots m’accompagnent depuis 38 ans. Elles me servent de rappel lorsque je commence à réfléchir aux affaires de Dieu pour mieux les comprendre.

Et pourtant, Dieu est tellement incompréhensible, incommensurable et inconcevable que toute tentative de mon intellect humain de se conformer à Sa Sainte Volonté est toujours condamnée à l’abandon soumis : « *Seigneur, Tu sais tout, Tu sais que je T’aime.* »

Je suis la première fille de mes parents, le fruit de leur grand amour et de leur confiance mutuelle.

Quand papa a su qu’il serait bientôt père, il m’a confiée (avant ma naissance) et m’a donnée au Seigneur Dieu comme sa seule propriété, sans savoir s’il s’agissait d’un fils ou d’une fille. Ensuite, il y a eu une période où j’ai pris mes propres décisions. Quand j’ai été convaincue du choix de Dieu, c’est là que les problèmes ont commencé. Mes parents ont essayé de me dissuader de prendre cette décision.

Ils m’ont plutôt montré les difficultés d’une vie consacrée à Dieu et ne m’ont jamais encouragée à le faire.

Je n’ai rien compris à ce “jeu”. Ce n’est que lorsque j’ai fait mes Premiers Saints Vœux à Dieu qu’ils m’ont révélé que j’étais déjà vouée à Dieu avant ma naissance, et que leurs objections scrupuleuses étaient délibérées, afin que je ne cède jamais, même en passant, à leur désir et aux promesses que j’avais faites à Dieu.

Ils m’ont dit un jour - quand je leur ai demandé pourquoi ils me le déconseillaient - que si le Seigneur Dieu appelle quelqu’un, il le trouvera même sous terre pour l’attirer à lui.

Ma vie m’a montré que la consécration est concrète, c’est l’état d’une personne qui, appelée par Dieu lui-même, sans comprendre, se soumet à son traitement divin pour être durable et éternelle dans le bonheur, et utile en tant qu’instrument de Dieu ici sur terre.

Je voudrais finir mon témoignage avec une phrase d’Isaïe, l’essentiel est d’essayer de toujours faire Sa Volonté : *“Car mes pensées ne sont pas vos pensées, et vos voies ne sont pas mes voies... Ainsi, la parole qui sort de ma bouche ne me revient pas infructueuse avant d’avoir accompli ce que je voulais.”* (Is 55 :8,11)

**Témoignage et photos : Sœur Arleta,
Filles de la Charité**





Pour mieux connaître les Filles de la Charité

<https://www.filles-de-la-charite.org/en/international-portal-of-the-daughters-of-charity/>

La Compagnie des Filles de la Charité de Saint-Vincent-de-Paul, Servantes des Pauvres, fondée par Saint-Vincent-de-Paul et Louise de Marillac, est une communauté internationale.

Filles de la Charité, nous sommes appelées à servir Jésus-Christ en la personne des pauvres et des marginalisés, avec un esprit d'humilité, de simplicité et de charité. Poussées par l'amour du Christ et soutenues par une profonde vie de prière, nous vivons en communauté de vie fraternelle, nous aidant les unes les autres dans notre mission commune de service, service qui s'adresse à la personne dans toutes ses dimensions humaines et spirituelles...

Reconnue dans l'Église comme Société de vie apostolique, la Compagnie est actuellement présente dans 96 pays, sur les cinq continents.

Nous vivons et servons dans des lieux de priorité sociale : hôpitaux, maisons d'enfants à caractère social, écoles, accueils de jour pour les sans-abris, personnes souffrant de dépendances ou de handicaps. Enfin, partout où un besoin se présente et où nous pouvons apporter aide et soutien, nous voulons être disponibles et prêtes à servir, selon nos forces et nos possibilités, en collaboration avec d'autres forces vives de l'Église et divers organismes et associations.

“Essere ‘segno’ di una presenza”

**SUOR CATERINA,
DISCEPOLE DI MARIA E
DELL’APOSTOLO GIOVANNI**



Uno dei doni più belli, nascosti nel grembo della nostra Madre Chiesa, è certamente quello della Vita Consacrata. Questa perla di grande valore trova il suo modello più alto e la sua massima espressione di perfezione nella Vergine Maria, che, con il suo Sì pieno e incondizionato al Divino Volere, ha generato, insieme al Verbo di Dio fatto carne, una schiera di anime elette, prescelte, vergini, spose, di cui indegnamente faccio parte anch’io.

Quello della chiamata è un mistero che ci supera, ma è una realtà che da sempre accade nella storia, tra le anime più diverse, nei modi più inaspettati e che interpella, interroga, esige una risposta!

La mia chiamata non ha avuto il carattere di una conversione improvvisa o di un incontro folgorante, ma certamente ha scavato nelle profondità del mio essere con una domanda ben precisa: “Chi cerchi?”. Fu il Giubileo del 2000 l’evento di grazia che segnò un cambio di rotta e che mi fece intuire il progetto d’amore che da sempre il Signore aveva su di me. Era il volto di Gesù che cercavo e ben presto lo trovai tra le mie sorelle, le discepolo di Maria e dell’apostolo Giovanni, un gruppo di laiche consacrate, nascoste al mondo, ma nel mondo, che offrivano la loro vita all’Amore secondo il programma: “a Lui la gloria, agli altri il beneficio, a noi il sacrificio”. Ne fui attratta e volli abbracciare anch’io questo carisma e così l’8 dicembre del 2009 dissi il mio sì al Signore.

Dopo qualche anno, per un disegno provvidenziale, il Signore ci ha aperto le porte della missione in Turchia proprio nei luoghi in cui Maria Santissima e l’apostolo Giovanni, di cui siamo

discepolo, hanno posato i loro passi, precisamente a Smirne e ad Efeso ed io ho avuto la grazia di servire la Chiesa in questa terra. Ed è proprio qui che faccio esperienza di uno degli aspetti più belli della vita consacrata, essere “segno” di una Presenza.

Ogni giorno siamo chiamate a rivelare Dio-Amore attraverso la semplicità della nostra vita, con la povertà di gesti sinceri, con un sorriso, una stretta di mano, un ricordo nella preghiera, una parola familiare, un segno di accoglienza, una testimonianza di coerenza e di unità, il Volto bello e luminoso della Chiesa, che troppo spesso le barriere della cultura, della religione, della lingua, dei pregiudizi verso le minoranze, sembrano offuscare e deturpare. Per poter essere “segno” di una Presenza è necessario però vivere alla Sua Presenza e per questo il nostro primario impegno è quello di far salire da questa terra al Cielo un continuo inno di lode, di amore, di adorazione, di riparazione, di ringraziamento a nome di quanti non lodano, non adorano, non amano, perché non conoscono, affinché dal Cielo alla terra ritornino in grazie e benedizioni, perché tanti possano misteriosamente incontrare Gesù e trovare salvezza e misericordia.

Vivere l’ordinario con un amore straordinario, sostenuto da una preghiera incessante mi dona pienezza e gioia e in questo modo, come Maria Santissima, anche la mia vita offerta a Dio diventa un Magnificat e davvero si realizzano per me le bellissime parole del salmo “*per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, la mia eredità è stupenda*”. (Sal 15)

**Suor Caterina Pagano,
Discepolo di Maria e dell’apostolo Giovanni**



“Non negargli nulla”

**SUOR MARIA MATER BONI REMEDII,
ISTITUTO SERVE DEL SIGNORE E DELLA
VERGINE DI MATARÀ, SSVM**

La storia di ogni suora dovrebbe essere una grande storia d'amore: noi siamo in primo luogo **Spose di Cristo**, ci siamo innamorate dell'amore stesso. Ma questa storia d'amore è ambientata in un contesto di avventure e commedie.

La mia avventura romantica mi ha portata, dopo la formazione negli USA e in Italia, a raggiungere la Papua Nuova Guinea, uno dei paesi più sottosviluppati al mondo. Avevo amici (certo molto anziani) che ricordavano l'arrivo dei primi missionari nella nostra parte del Paese. Il mio impegno consisteva nel lavorare presso cliniche mediche (sono un medico), insegnare ai catechisti nel centro pastorale della Diocesi, insegnare violino all'unica orchestra del Paese che i nostri preti avevano fondato mentre ero lì e aiutare la casa della misericordia per le ragazze che non hanno alcun posto sicuro per vivere e studiare.

Gli oltre cinque anni trascorsi in Papua Nuova Guinea mi hanno coinvolta in molte avventure: dover nuotare verso la riva quando la nostra barca si è ribaltata con metà delle suore della diocesi a bordo; rimanere bloccata nel fango per ore nella savana o scivolare lateralmente giù per le colline in veicoli 4x4; freni guasti durante un viaggio di quattro ore in montagna di ritorno dalla savana; voli in elicottero, giorni trascorsi viaggiando in canoa verso villaggi remoti; comunità che non hanno mai visto una donna bianca o un medico; curare la lebbra, l'elefantiasi e altre malattie che avevo solo letto o visto nei film... ed essere testimone della totale e istantanea guarigione miracolosa di un bambino che manifestava tutti i sintomi di essere a pochi minuti dalla morte dopo essere caduto da un albero di cocco.



Per alcuni questo potrebbe sembrare un incubo, ma io stavo vivendo il mio sogno!

Durante i primi cinque minuti di un ritiro nel 2019 ho chiesto cosa potessi dare di più a Dio. E subito me lo ha mostrato, voleva che io dessi Lui il mio sogno. Che lo abbandonassi per il Suo amore. Più delle mie opere, Lui voleva il mio Amore. C'era solo una risposta possibile... **FIAT**.

Compresi immediatamente che mi stava chiamando alla vita contemplativa. Nella nostra famiglia religiosa abbiamo la fortuna di avere non solo sacerdoti e suore apostolici, ma anche contemplativi. La vita contemplativa è una vita dedicata alla preghiera, richiede fede in abbondanza. Dobbiamo credere che le nostre preghiere e i nostri sacrifici porteranno più frutto delle nostre opere e dobbiamo essere contenti di non vedere mai il frutto delle nostre preghiere.

All'inizio della mia vita religiosa ho capito che Dio mi aveva dato l'intenzione speciale di lavorare per la conversione e la santificazione dei medici. Il mondo medico è pieno di cultura della morte e può essere evangelizzato solo dall'interno perché nessun altro capisce davvero la realtà che i medici affrontano ogni giorno. Quando Dio mi ha chiesto di rinunciare a lavorare con i medici, mi ha chiesto di donare me stessa e tutta la mia vita per loro, per unire il mio sacrificio a quello di Gesù sulla Croce... sono entrata nella vita contemplativa nel 2020 mentre il mondo intero entrava in lockdown – Dio solo conosce quanto mi sia costato non essere in ospedale in quel momento, ma ho fiducia nel fatto che quel sacrificio sarà ricompensato.

Nel monastero e qui in Turchia ci sono meno coccodrilli e malattie tropicali che in Papua Nuova Guinea. Tuttavia l'avventura e la storia d'amore continuano... assumono semplicemente



una forma diversa. Qui abbiamo vissuto l'avventura di imparare il turco, di affrontare il terremoto, di conoscere e amare la Chiesa dell'Anatolia e di offrirla a Dio implorando la Sua misericordia. Siamo stati arricchiti dalla ricchezza della cultura turca ed è umiliante essere l'unico monastero cattolico in un Paese che è stato una delle culle della vita monastica. Ancora più importante, la vita spirituale è essa stessa un'avventura e una storia d'amore: addentrarsi nella giungla della nostra anima porta alla luce ogni sorta di sorpresa. Ogni giorno Dio cerca di conquistare i nostri cuori, ogni giorno siamo chiamate ad amarLo di più. Come suora contemplativa questo si intensifica perché non ci sono altre distrazioni, per ore del giorno sono sola con Dio, in conversazione silenziosa con Lui. È una vita impossibile se Lui non è tutta la vita. **Ma se Lui è tutta la mia vita, allora questo diventa il Paradiso in Terra.**

*Sr Maria Mater Boni Remedii,
Istituto Serve del Signore e della Vergine di
Matarà, SSVM*
<https://www.servidorasdelsenor.org/>



“Tra le ferite dell’umanità con Gesù e la sua Chiesa”

MARIAGRAZIA ZAMBON, ORDO VIRGINUM

Nei Vangeli leggiamo che con Gesù c’erano anche delle donne che lo seguivano e lo servivano con i loro beni. E sin dai tempi apostolici, troviamo nella Chiesa figure femminili che si sono dedicate a Cristo nella verginità, per vivere un servizio totale alla Chiesa e al mondo, fino anche al martirio. Tra queste Olimpia di Costantinopoli, Tecla di Iconio, Agata di Catania, Lucia di Siracusa, Agnese e Cecilia di Roma, Apollonia di Alessandria, Giusta e Rufina di Siviglia.

Poi, però, nel Medioevo questa forma di vita femminile scomparve completamente perché con lo sviluppo del monachesimo cenobita, la Chiesa associò la consacrazione verginale alla vita comunitaria, all’osservanza di una regola comune e all’obbedienza a una superiora.

La riscoperta di questo carisma avvenne nell’ambito del Concilio Vaticano II e fu grazie a papa Paolo VI - spinto dalla crescente attenzione all’apostolato dei laici, alla riscoperta della Chiesa locale e al cambiamento della condizione femminile - che l’antico “Ordine delle Vergini” il 31 maggio 1970 venne nuovamente istituito. Da allora si è diffuso in molte diocesi e attualmente nel mondo siamo cinquemila, sparse nei luoghi più impensabili.

Fin da quando io sentii la chiamata a consacrare tutta la mia vita al Signore, mi colpì questa forma di servizio totale a Dio e alla Chiesa nelle normali condizioni di vita, senza bisogno di seguire alcun fondatore se non direttamente imitare le donne del Vangelo.

Del resto, già da Arcivescovo di Milano, Mons. Montini – il futuro papa Paolo VI, appunto



- credeva possibile: «darsi al Signore e vivere pienamente e perfettamente la vita della Chiesa, senza nessuna famiglia, abito religioso e senza costituire un gruppo sociale e una forma particolare».

Riguardo all’*Ordo virginum*, così scriveva: «Se per una devozione a un santo, nasce una famiglia religiosa, che cosa non può nascere dalla devozione alla madre dei santi che è la Chiesa. Se da tutti i fondatori e fondatrici sono scaturiti rami stupendi, che cosa non scaturirà dalla radice principale, dal “Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa”? Se invece di andare a nutrirmi nei ruscelli derivati, vado al fiume regale della Chiesa, vado nel pieno della corrente, cosa succederà? Cosa ne deriverà? Se faccio della Chiesa maestra e madre la mia sorgente, la mia regola, la mia vita, il mio spirito, la mia gioia, il mio entusiasmo, che cosa non sarà possibile?».

Queste sono le due facce della mia vocazione che mi hanno affascinato e ancora mi affascinano:

una vocazione radicata nella Chiesa e vissuta nell'ordinario ambiente sociale e culturale.

Prima di tutto, dunque, mi piace lo speciale rapporto di comunione con la Chiesa particolare e universale, la grande famiglia di Dio per la quale nutro un profondo sentimento di gratitudine per la fede ricevuta, e faccio mie le sue fatiche, soffro per le sue ferite, mi rallegro per le sue gioie; mi spendo nella pastorale ordinaria, nell'opera di evangelizzazione e nella cura per la comunione tra tutti.

Nello stesso tempo vivo la consacrazione a Dio nel contesto culturale e sociale in cui vivo, cercando il Regno di Dio in ogni cosa. La vita delle consacrate dell'*Ordo* - pur senza segni esterni, se non l'anello consegnato durante il rito di consacrazione, come simbolo dell'alleanza sponsale con Cristo - è, infatti, un segno dell'amore con cui Dio ama tutti i suoi figli.

Come è avvenuto per le prime donne consacrate proprio in questa terra santa della Chiesa, la "sfida" più affascinante per me oggi qui in Turchia, è testimoniare, con la forza dello Spirito Santo, che il Vangelo può essere vissuto in qualunque situazione, attraverso una presenza discreta che vuole essere una piccola luce dentro le ambiguità del mondo e segno di speranza - spesso contro ogni speranza - anche nel buio delle tenebre più fitte.

Credendo che luogo di apostolato è tutto l'umano, metto la mia vita a servizio dell'opera creatrice e redentrice di Dio - sotto la costante guida dell'autorità della Chiesa locale e del ministero della Chiesa universale - condividendo situazioni di malattia, sofferenza, precarietà, fallimenti e inattività; contribuendo secondo le mie capacità e risorse al rinnovamento della società e della Chiesa; perseverando e continuando a credere nella bontà di Dio; intercedendo e "stando con Lui e come Lui" anche in contesti di Male e di ingiustizia.

In un tempo segnato da tante incertezze - dovute alla guerra e alla crisi economica - che limitano o negano le relazioni umane, il mio desiderio è esprimere con tutta la mia vita il mistero di un Dio vicino, che può raggiungere le vite di tanti nostri fratelli e sorelle bisognosi - talvolta semplicemente di ascolto - e condividere con loro pezzi di cammino.

È Maria di Nazareth, la "donna del Magnificat", l'esempio a cui guardo per essere "donna della gioia e della speranza", capace di amare i poveri e di farmi vicina alle fragilità odierne, così da «far fiorire speranze, fasciare ferite, intrecciare relazioni, con e nel nome di Gesù Cristo», come ci invita spesso papa Francesco.

Mariagrazia Zambon,
Ordo Virginum





ATTIVITÀ DI CARITAS ANADOLU DOPO IL GRANDE TERREMOTO DI HATAY

Intervista di Andrea Bimbi da Caritas Toscana al Direttore Regionale di Caritas Anatolia John Sadredin

Nella provincia di Hatay, ad Iskenderun, ha la sua sede Caritas Anatolia.

Questa zona, nella quale vive una popolazione di 1,69 milioni di persone, è stata la più colpita dal terremoto del 6 febbraio 2023.. Il 36% dei danni totali si è verificato proprio ad Hatay: sono stati danneggiati il 42% degli edifici residenziali, il 40% degli edifici non residenziali e quasi il 34% delle infrastrutture.

Questa provincia ospita la sede del Vicariato Apostolico di Anatolia: tra le strutture danneggiate ci sono anche edifici di rilevanza storica, culturale e religiosa tra cui la Cattedrale cattolica dell'Annunciazione di Iskenderun, di fine '800.

Ci accoglie **John Sadredin**, il direttore della Caritas diocesana.

- **Una realtà diversa**

Come si può facilmente immaginare, il terremoto ha stravolto la realtà diocesana. « *Innanzitutto dobbiamo evidenziare che la nostra Caritas diocesana è diversa da quelle italiane. Basta pensare alla vastità del nostro territorio: per darvi un'idea noi siamo presenti e attivi in 32 città diverse, la più vicina è a soli 32 km, ma la più distante si trova a più di 1.300 km. In tutti questi anni abbiamo lavorato sia con i rifugiati che con i profughi ma anche con la popolazione locale, con attività variegata su più livelli. Le principali erano sia assistenziali ma anche, soprattutto dopo la pandemia, a livello educativo.* » *esordisce in un perfetto italiano.*



- ***I primi interventi***

« Per essere sinceri non riusciamo ad arrivare dappertutto, quindi abbiamo pensato di lavorare nella nostra provincia (Hatay), cominciando dalla città di Iskenderun fino ad arrivare ad Antiochia e dintorni. Dal secondo giorno siamo intervenuti portando cibo alle persone: il problema più grande era legato al crollo delle case, per cui molti dormivano per strada, anche all'aperto dato che non c'era ancora la disponibilità delle tende. Per esempio qui nella chiesa abbiamo ospitato fino a 120 persone nelle prime due settimane, successivamente la media si aggirava attorno ai 70 ospiti, così come anche nella comunità di Mersin, gestita dai padri cappuccini, dove sono state ospitate 120 persone trasferite da Antiochia. »

John ci tiene particolarmente a sottolineare l'attenzione dedicata a supportare le persone nel percorso di superamento del trauma: « Dalla terza settimana abbiamo cominciato a mettere delle tende in cortile per aprire una piccola scuola per i ragazzi, con lo scopo di farli stare insieme: cercavamo di animare le loro giornate con attività educative e ricreative, anche per aiutarli a dimenticare il terremoto. Tuttavia non è stato facile perché comunque le scosse hanno continuato a verificarsi in modo continuativo nei giorni successivi. Per questo motivo alla comunità di Mersin abbiamo portato cinque psicologi per quasi due settimane in modo da assicurare un sostegno specifico ai ragazzi. »

- ***Semi di speranza***

È difficile individuare aspetti positivi in una situazione così complessa, ma è questo quello a cui sono chiamati i cristiani, cogliere e testimoniare la Speranza in tutte le situazioni della vita: « Posso dire che il terremoto ha avuto un aspetto negativo legato alle morti e le distruzioni, ma anche degli effetti positivi creando unità e fraternità nella nostra comunità. Tante persone infatti hanno iniziato fin dal primo istante a venire in chiesa mettendosi a disposizione. Voglio sottolineare che tanti di questi avevano perso la casa, ma si sono presentati da noi per mettersi a servizio degli altri. Il primo mese sicuramente

è stato quello più duro, eppure avevamo 37 nuovi volontari fissi dalle 6.30 del mattino alle 23.00 ogni giorno per aiutarci a preparare i pacchi alimentari da distribuire alle famiglie. Un altro episodio bello è quello di alcuni rifugiati che sono stati in passato nostri utenti e che invece in questa situazione di difficoltà hanno realizzato fra loro una piccola colletta di prodotti e li hanno inviati qua per la distribuzione. Queste sono cose bellissime che fanno vedere come il cuore dell'uomo non sia indifferente. Alla gente interessa, eccome, la situazione degli altri! »

• **Le attività post terremoto**

Dopo una fase iniziale durata una decina di giorni è stato elaborato da Caritas un piano di risposta rapida all'emergenza terremoto che è stato implementato dal 15 febbraio al 14 maggio 2023. Caritas Italiana ha dunque concentrato il contributo delle prime donazioni per sostenere gli interventi di Caritas Turchia finalizzati a migliorare il benessere della popolazione colpita dal terremoto, considerando la necessità immediata di soddisfare i bisogni essenziali e riparare agli enormi danni che la catastrofe aveva causato alle infrastrutture. L'intervento può essere riassunto in quattro macro aree:

1. Accoglienza e assistenza a famiglie sfollate tramite accoglienza in shelter a Iskenderun e Mersin, tramite sostegni per l'alloggio ed i bisogni essenziali ad Istanbul e Smirne;

2. Distribuzione di kit alimentari, igienici e vestiti, inclusi anche articoli per l'inverno (coperte, stufe...) nella provincia di Hatay (in particolare nei distretti di Iskenderun, Samanda e Antiochia) per i mesi di febbraio e marzo;

3. Fornitura di pasti caldi per persone sfollate nei campi informali nella città di Iskenderun;

4. Monitoraggio post-distribuzione e continua analisi dei bisogni.

È lo stesso John a raccontare queste azioni: *« In questi cinque mesi, abbiamo realizzato con l'aiuto delle persone, tra cui voi italiani e altri paesi, 57 progetti, alcuni grandi e altri piccoli. Uno di questi consisteva nel ripristino dei servizi nelle case. Forse sembrerà banale, ma avere*

servizi igienici funzionanti è fondamentale. Ricordo ancora il disagio di una famiglia che da un mese e mezzo non riusciva a lavarsi in maniera adeguata: per farsi la doccia, dovevano arrangiarsi fuori, all'aperto, dove avevano allestito una specie di box con una coperta e a turno, con un secchio, si rovesciavano l'acqua l'uno in testa all'altro. Quando abbiamo riportato loro la doccia sono scoppiati in un pianto di gioia. » Oltre agli aiuti materiali (pacchi alimentari, vestiti, kit igienici, l'acquisto di 430 frigoriferi e 3000 ventilatori per le tende, campi da gioco per bambini e depuratori per l'acqua), John sottolinea l'importanza del generare opportunità professionali: « abbiamo sostenuto l'apertura di un laboratorio di cucito nel campo formale di Ovakent per 15 donne, mentre in quello informale abbiamo acquistato gli strumenti di lavoro per 20 giovani, che hanno cominciato a costruire dei container e una cucina in cui realizzano e distribuiscono 1000 piatti caldi ogni sera per la propria comunità. »

« Con gli aiuti che giungono dall'estero e con l'attivazione della comunità locale stessa, piano piano ci stiamo rialzando - conclude John - . Speriamo attraverso tanti progetti nel futuro di poter aiutare le persone a ritrovare lavoro e dignità: l'importante oggi è superare i traumi. Infatti nelle catastrofi come terremoti e alluvioni è naturale che tutti si aspettino l'aiuto dagli altri: e invece questo è sbagliato! Se siamo ancora in vita dobbiamo rimboccarci le maniche e darci da fare combattendo per sopravvivere. Ho visto con i miei occhi che la gente vuole rialzarsi. »

Andrea Bimbi, Caritas Toscana

CATÉCHUMÉNAT : L'INITIATION CHRÉTIENNE DES ADULTES

« Personne, à moins de naître de l'eau et de l'Esprit, ne peut entrer dans le royaume de Dieu. »
(Jean 3,5)



Saint Augustin donnant des robes noires aux catéchumènes, peinture de Girolami Genga. Le peintre, qui a vécu entre 1476 et 1551, a travaillé avec les maîtres de la Renaissance que sont Le Pérugin et Raphaël. Il s'agit de l'une des nombreuses petites peintures conçues pour le piédestal (prédelle) d'un retable qui se trouvait autrefois dans l'église Saint-Augustin de Cesena, dans le nord de l'Italie. Au centre se trouve le pieux Saint Augustin. Agenouillé devant lui, il habilite un catéchumène d'une soutane noire.

Dans l'Évangile selon Saint Jean, Jésus s'adresse à Nicodème et lui dit en ces termes comment entrer dans le Royaume des Cieux. Nicodème a reconnu que Jésus était un maître émanant de Dieu.

Comme nous le savons tous, le baptême est nécessaire pour éliminer le péché originel hérité d'Adam et d'Eve. La naissance de l'eau et la naissance de l'Esprit se font par le baptême. Les enfants nés dans une famille de foi chrétienne sont baptisés dès leur plus jeune âge. Ils reçoivent ensuite la catéchèse pour la première communion et sont initiés à l'Eucharistie, le Corps et le Sang du Seigneur. Quelques années plus tard, ils reçoivent à nouveau une catéchèse pour recevoir la confirmation dans le passage à l'âge adulte.

Qu'en est-il de ceux qui ne sont pas nés dans une famille chrétienne, mais qui acceptent Jésus-

Christ comme Seigneur et Maître, comme Sauveur de Dieu ?

Le terme "chrétien" désigne ceux qui suivent le Christ depuis le premier siècle. Suivre le Christ signifie vivre avec lui, obéir à ses commandements et faire partie de son corps qu'est l'Église.

Une période de trois ans de catéchuménat a été établie par l'Église, semblable à la période que les Apôtres ont passée avec Jésus.

La catéchèse qui vient du mot grec *κατήχησις* (katêkhêsis = instruction à haute voix), signifie la transmission orale du message de Jésus-Christ. Le processus d'éducation par la parole est également appelé catéchuménat. La personne qui reçoit cette formation est appelée catéchumène.

La personne qui exprime son désir d'être

baptisée, contacte dans un premier temps le curé de l'église qu'elle fréquente, ensuite est invitée à assister à la célébration dominicale. Après la messe, des sessions d'échanges générales sur la vie chrétienne, Jésus-Christ et l'Église sont organisées. Des informations complémentaires sont données à propos du calendrier liturgique en cours et sur les caractéristiques des fêtes célébrées.

Au cours de cette période pré-catéchuménale (avant l'entrée définitive en catéchuménat), la personne fait plus ample connaissance avec Jésus-Christ et le peuple de Dieu et a l'occasion d'examiner ses propres attentes et intentions.

Après un certain temps, avec la décision conjointe des catéchistes et du curé de l'Église, la personne qui souhaite avancer dans ce chemin passera à l'étape du catéchuménat.

Le catéchuménat est un processus dans lequel la voie du salut et de l'amour de Dieu pour l'homme est explorée à l'aide de l'Ancien Testament, des livres prophétiques et du Nouveau Testament. Au cours de cette démarche, il ne s'agit pas de bombarder d'informations la personne qui se prépare au baptême. A notre époque, il est plus facile et plus rapide que jamais d'accéder à l'information. Ce qui jadis pouvait prendre une heure et demie d'explication par semaine, est à présent en libre-service en quelques clics pour les personnes habituées aux moteurs de recherches comme Google. Cependant, être chrétien, suivre Jésus, ce n'est pas seulement acquérir des informations.

Les apôtres de Jésus n'étaient pas des hommes éduqués, formés et savants. Mais ils étaient des personnes aux intentions pures et aux cœurs honnêtes qui cherchaient le royaume des cieux. C'est pourquoi la période du catéchisme est importante. Le catéchumène commence à faire l'expérience de la vie avec le Christ et dans l'Église. En suivant le Christ, il faut aussi apprendre à participer à la vie de l'Église. Assimiler et connaître certains sujets et mémoriser des prières ne signifie pas "être chrétien". Être chrétien, c'est participer à la communion, c'est-à-dire à la vie commune de l'Église.

Dans le livre d'Ezékiel, on peut lire "Je vous donnerai un cœur nouveau, je mettrai en vous un esprit nouveau. J'ôterai de votre chair le cœur de pierre, je vous donnerai un cœur de chair. Je mettrai en vous mon esprit, je ferai que vous marchiez selon mes lois, que vous gardiez mes préceptes et leur



soyez fidèles." (Ezékiel 36, 26-27) Cela signifie qu'il doit y avoir une conversion naturelle chez la personne qui veut suivre le Christ. La Parole de Dieu semée dans celle qui veut être baptisée doit germer. Ensuite, la personne peut commencer à faire les œuvres de la vie éternelle sans difficulté. Quelles sont ces œuvres ? Comme il est écrit dans l'Évangile de Saint Matthieu (Matthieu 5, 3-10) : Les Béatitudes

Heureux les pauvres de cœur, car le royaume des Cieux est à eux.

Heureux ceux qui pleurent, car ils seront consolés.

Heureux les doux, car ils recevront la terre en héritage.

Heureux ceux qui ont faim et soif de la justice, car ils seront rassasiés.

Heureux les miséricordieux, car ils obtiendront miséricorde.

Heureux les cœurs purs, car ils verront Dieu.

Heureux les artisans de paix, car ils seront appelés fils de Dieu.

Heureux ceux qui sont persécutés pour la justice, car le royaume des Cieux est à eux.

Le chemin catéchuménal est le processus par lequel cette prédication, qui commence par le mot "Heureux", commencera à se réaliser dans les catéchumènes. C'est pourquoi les catéchistes doivent non seulement annoncer la Parole, mais aussi en témoigner.

Article : Sule Rogenbuke



**WE START !
SUNDAY 21ST**

Catechism

CLASSES FOR:

**FIRST COMMUNION
CONFIRMATION**

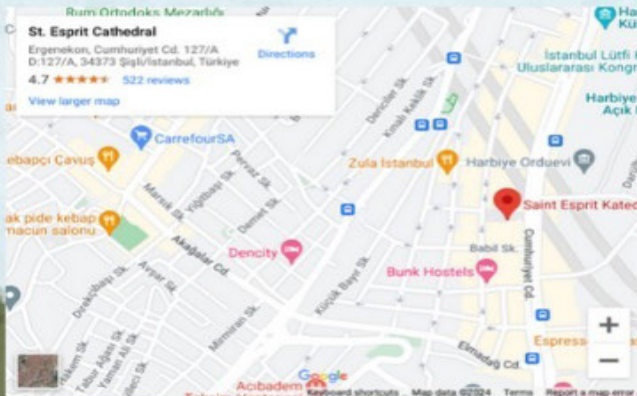
LANGUAGE: ENGLISH

AGE: CHILDREN FROM 6 YEARS OLD

TIME: RIGHT AFTER 10AM ENGLISH MASS

WHERE: CATHEDRAL OF THE HOLY SPIRIT

CONTACT: 531 394 4099



Ergenekon,
Cumhuriyet Cd. 127/A
D:127/A, 34373 Şişli/
İstanbul



“GLORIFIE TON NOM” DE HEATHER JEAN TOROSYANDE

Quarante jours d'étude avec les Saintes Écritures



En décembre 2023, la société Kitab-ı Mukkades a présenté à ses lecteurs le livre en turc de Heather Jean Torosyan intitulé “Glorify Thy Name” (Glorifie ton nom), écrit à partir de sa vie de prière.

Heather Jean Torosyan a été une personne au service de Dieu et a eu un dialogue spirituel avec le Seigneur à chaque période de sa vie. Elle a servi dans différents pays (Égypte, Pakistan, Turquie). Elle a épousé Monsieur Ararat Torosyan à Istanbul.

Plus que d'être l'auteur de son livre, Heather Jean Torosyan est une “promotrice de la prière”. Elle partage son expérience et invite le lecteur à la prière. Ce livre, très pratique et intemporel, qui transforme le lecteur en un second auteur, est divisé en trois parties : “L'enseignement et les prières de Jésus” - “Les prières de Paul” - “Les prières de l'Ancien Testament”.

Le livre couvre une période de 40 jours de prière et accompagne le lecteur pour développer sa propre pensée spirituelle.

L'avant-propos a été rédigé par M. Ararat Torosyan et l'objectif de Heather Jean Torosyan est transmis par ces lignes : “Dans les pages de ce livre,

vous trouverez les pensées quotidiennes d'Heather, présentées sous forme de méditations quotidiennes. Chaque jour vous offre un espace pour enregistrer vos propres pensées et prières. En parcourant ces pages, mon espoir le plus sincère et ma prière pour vous sont d'entrer dans une relation plus profonde avec le Seigneur et de jouir de l'abondance de sa joie unique.”

Ce livre peut être une source d'inspiration pour ceux qui veulent progresser dans leur vie de prière, pour ceux qui cherchent un encouragement dans cette voie, et pour ceux qui souhaitent inclure la prière pendant la période de jeûne.

Pour en savoir plus :

<https://www.kitabimukaddes.com/hristiyanlik-uzerine-ruhsal-gelisim/adini-yucelt-tr/>

Intitulé originale du livre : Heather Jean Wilson Torosyan, *Glorify Thy Name: A Forty-Day Study of Prayers in Scripture*

Kitab-ı Mukkades

Aylık Kültür ve Haber Dergisi
Église Catholique en Turquie
Yaygın Süreli Yayın

Yıl: 40

Sayı: 02

İmtiyaz Sahibi:

Erol FERAH

Sorumlu Müdür :

Fuat ÇÖLLÜ

Yönetim Yeri, İmtiyaz Sahibi

ve Sorumlu Müdür Adresi

Inönü Mah. Papa Roncalli Sk. No: 65/A

Harbiye-Şişli / ISTANBUL

Tel: 0212 248 09 10

E-mail: cet-presse@katolik-kilisesi.org

Basıldığı Tarih: Şubat 2024

Grafik ve Tasarım:

Suore della Comunità di Buca, Izmir



Photos : Nathalie Ritzmann

FEVRIER 2024

01	J	Jeudi de la 4 ^{ème} Semaine du Temps Ordinaire St Tryphon, martyr-Phrygie
02	V	LA PRESENTATION DU SEIGNEUR AU TEMPLE
03	S	Samedi de la 4 ^{ème} Semaine du Temps Ordinaire St Blaise, évêque martyr de Sébaste (Sivas) (c. 320) (mém. fac.) St Anchaire, moine bénédictin, év. de Hambourg-Brême (865) (mém. fac.)
04	D	5^e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE (C La vierge Marie Sts Papias, Diodor g et Claudien, martyrs - Perge en Pamphylie (III ^e siècle) St Nicolas le Studite, higoumène du monastère du Studion - Constantinople (868) St Joseph de Leonessa, prêtre, O.F.M.Cap - Constantinople et Italie (1612)
05	L	Ste Agathe, vierge martyre - Catane (Sicile) (c 250) (mém.) Sts martyrs du Pont (Mer Noire)-Amasée (Amasya) (c 304)
06	M	St Paul Miki et ses 25 comp. Martyrs - Nagasaki (Japon) (1597) (mém.) Ste Dorothee, vierge, et St Théophile, martyrs - Césarée de Cap. (Kayseri) (IV ^e s.)
07	Me	Mercredi de la 5 ^{ème} Semaine du Temps Ordinaire St Parthenios, évêque de Lamsaque (Lapseki) (1 ^{ère} moitié du IV ^e siècle)
08	J	Jeudi de la 5 ^{ème} Semaine du Temps Ordinaire St Jérôme Emilien, fond. des Clercs Réguliers de Somasca (1537) (mém. fac.) Ste Joséphine Bakhita, esclave soudanaise, Fille de la Charité (1947) (mém. fac.) Sts moines martyrs - monastère de Saint-Dios à Constantinople (c. 485)
09	V	Vendredi de la 5 ^{ème} Semaine du Temps Ordinaire St Maron, ermite syrien (c 423)
10	S	Ste Scholastique, sœur de st Benoît, moniale près de Subiaco (c 547) (mém.) Sts Charalampe, Porphyre, Dauctus et trois femmes, martyrs sous Septime Sévère (193-211) - Magnésie du Méandre.
11	D	6^e DIMANCHE DU TEMPS ORDINAIRE (B) Notre-Dame de Lourdes (1 ^{ère} apparition à Massabielle le 11 fév. 1858) (mém. fac.)
12	L	St Mélèce, évêque d'Antioche-sur-Oronte (Antakya) - Constantinople (381) St Antoine Cauleas, patriarche de Constantinople (901)
13	M	Mardi de la 6 ^{ème} Semaine du Temps Ordinaire St Paul Liu Hanzuo, prêtre martyr - Sichuan (Chine) (1818)
14	Me	MERCREDI DES CENDRES Sts Cyrille (869) et Méthode (885), apôtre des Slaves (fête en Eur., mém. hors Eur.) St Auxence, anachorète- Mont Scopus (Kavis Dağ, en Kadıköy) (c 470)
15	J	Jeudi après les Cendres St Onésime, disciple de st. Paul - Colosses (Ep. à Philémon) (1 ^{er} siècle) Sts Isicus, prêtre, Iosippe, diacre, Romain, Zosime, Baralus et Agapis, vierge, martyrs - Antioche-sur-Oronte (Antakya) (IV ^e siècle)
16	V	Vendredi après les Cendres St Marutha, évêque perse (c 400)
17	S	Samedi après les Cendres Sept Saints Fondateurs de l'Ordre des Servites - Florence (XIII ^e s.) (mém. fac.) St Théodore le Tiron, soldat martyr - Amasée (Amasya) (305)
18	D	1^{er} DIMANCHE DE CARÊME St Sadoth, évêque de Séleucie, et 128 comp. martyrs - Perse (342) (mém. fac.) St Taraise, patriarche de Constantinople (806)
19	L	Lundi de la 1 ^{ère} Semaine de Carême Ste Lucie Yi Zhenmei, vierge, martyre - Sichuan (Chine) (1862)
20	M	Mardi de la 1 ^{ère} Semaine de Carême Sts Tyrannion, év., et Zénobe, prêtre, martyrs - Antioche-sur-Or. (Antakya) (311)
21	Me	Mercredi de la 1 ^{ère} Semaine de Carême St Pierre Damien, moine au mon. de Font-Avellane, év. d'Ostie (1072) St Eustathe, évêque d'Antioche-sur-Oronte (Antakya) (c 338)
22	J	LA CHAIRE DE SAINT PIERRE, APÔTRE St Papias, évêque de Hiérapolis (Pamukkale) (II ^e siècle)
23	V	Vendredi de la 1 ^{ère} Semaine de Carême St Polycarpe, évêque de Smyrne (Izmir) (c 155) (mém.)
24	S	Samedi de la 1 ^{ère} Semaine de Carême St Evetius, martyr - Nicomédie (Izmit) (303) St Pierre, serviteur au Palais impérial, martyr - Nicomédie (Izmit) (303)
25	D	2^{ème} DIMANCHE DE CARÊME St Nestor, évêque de Magydos en Pamphylie, martyr - Perge, (c 250) St Césaire, frère de Grégoire de Nazianze - Nazianze (Cappadoce) (369)
26	L	Lundi de la 2 ^{ème} Semaine de Carême St Porphyre, évêque de Gaza (421)
27	M	Mardi de la 2 ^{ème} Semaine de Carême Sts Basile et Procope le Décapolite, moines, confesseurs - Constantinople (741) St Grégoire de Narek, moine, docteur de l'Eglise arménienne (c 1005)
28	Me	Mercredi de la 2 ^{ème} Semaine de Carême Saint Auguste Chapdelaine Missionnaire, martyr en Chine († 1856)
29	J	Jeudi de la 2 ^{ème} Semaine de Carême

